TORINO - Il macellaio: “Ho sparato per difendermi„ (pag. 4) **edizione borse**

Anno 102 Numero 212

martedì 13 mercoledì 14 ottobre 1970

STAMPA SERA

GENOVA

La Gadolla: "Se mio figlio avesse simulato meriterebbe il carcere„ (pag. 2)

SERGIO GADOLLA CON LA MADRE

SOPHIA LOREN

Rientra domani in Italia (dal marito Carlo Ponti) senza gioielli (pag. 2)

SOPHIA E' ATTESA A ROMA

HERRERA

Condizioni ancora stazionarie dopo l'incidente presso Firenze (pag. 8)

HERRERA CON FIORA GANDOLFI

CARABINIERI IN ELICOTTERO VIGILANO SU REGGIO

Ogni altra forma di controllo è impossibile - Le forze dell'ordine sono consegnate negli alloggiamenti - Prefettura e questura circondate di automezzi dietro ai quali si riparano gli agenti - Stanotte, tre esplosioni al tritolo in punti diversi della città Inascoltato un appello del sindaco Battaglia - Massiccio intervento di carabinieri per rimuovere le barricate nella provincia

dal nostro inviato

Reggio C., martedì sera.

Reggio Calabria, stamane, sembrava un avamposto: barricate nelle strade, gruppi di ribelli ai crocicchi, rivoltosi che perlustravano le strade con fare baldanzoso. Polizia e carabinieri, da domenica sera, quando sono stati feriti tre agenti, e per la prima volta i dimostranti sono ricorsi alle armi da fuoco, sono consegnati negli alloggiamenti.

Davanti alla Questura e alla Prefettura le forze dell'ordine sono di guardia protette dagli automezzi disposti a quadrato. Unico segno dello Stato è un elicottero che, dall'alto, volando a bassa quota sui tetti delle case, scandaglia la città.

Anche stanotte, comunque, la parola è passata al tritolo. Le esplosioni sono state tre: nei pressi della Fiat, vicino al ponte della Libertà, a San Brunello e al porto, dove è stato completamente distrutto il Bar Tiffany.

Le deflagrazioni hanno allarmato la popolazione: i vetri di parecchie case sono andati in frantumi, molti abitanti sono scappati per le strade. Si temeva che segnassero l'inizio di nuovi scontri fra dimostranti e polizia, invece agenti e carabinieri sono rimasti nelle caserme e nelle scuole e non è accaduto nulla.

Ho trascorso buona parte della notte con i «barricaderos» dei rioni Sbarre e Santa Caterina, centri della rivolta che da tre mesi sconvolge la città. Sono per la maggior parte ragazzi di 16, 18 anni, parecchi studenti, molti lavoratori. Riesco ad avvicinarli soltanto perché sono accompagnato da un esponente del comitato d'azione. Diffidenti, non rispondono volentieri alle domande. A Sbarre, sul ponte Calopinace, hanno costruito una barricata con grosse cisterne di benzina, carcasse d'auto, putrelle di ferro. In cima sventola la bandiera azzurra della «Repubblica di Sbarre». Qui, in questi giorni, si sono registrati gli scontri più violenti con la polizia, qui, domenica sera, è stato ferito a rivoltellate un agente.

«Rimuoveremo la barricata soltanto quando saranno riconosciuti i diritti della nostra città», afferma uno studente di 22 anni.

«Combattiamo da tre mesi, siamo disposti a continuare per tre anni», ribatte un altro.

Ogni notte la barricata viene rinforzata con nuovo materiale.

Dal lato opposto della città, in rione Santa Caterina, altri blocchi stradali, altre ostruzioni. La strada di accesso al porto è bloccata. Reggio è una città completamente isolata. Le comunicazioni con la Sicilia sono interrotte dalle 15 di ieri, anche gli aliscafi hanno cessato di funzionare. Difficile anche telefonare: funziona solo il collegamento in teleselezione, ma le linee sono sovraccariche. Poste, uffici telegrafici sono fermi da una settimana. Ieri sera si temeva che l'Ati sospendesse i voli da e per Reggio, ma stamane la notizia è stata smentita. Gli aerei sono l'unico collegamento fra la città e il resto della penisola.

Oggi la giornata si è iniziata in un clima di distensione che fa bene sperare. La notizia della decisione presa ieri a Roma, nel corso della riunione fra l'on. Colombo e i segretari dei partiti della maggioranza per un'immediata iniziativa parlamentare sul problema del capoluogo della Calabria, ha rasserenato gli animi: «*Finalmente si sono accorti di noi*», dice la gente per le strade.

Il sindaco dimissionario Battaglia ha rivolto un appello alla cittadinanza: «*Reggini, la decisione assunta formalmente e solennemente dal presidente del Consiglio, dai ministri competenti e dai segretari dei quattro partiti di maggioranza di rendersi promotori perché il Parlamento decida, con procedura d'urgenza, la questione del capoluogo di Regione, rende finalmente giustizia alle tesi sempre sostenute dalla nostra cittadinanza e dalla civica am-*

Francesco Fornari

(Continua in 11ª pagina)

borse
Recupero nel finale
Quotazioni a pagina 11

Ora la protesta passa a Catanzaro

CATANZARO, mart. sera.

La decisione di affidare al Parlamento la scelta del capoluogo in Calabria ha creato un certo malcontento nella popolazione di Catanzaro. Stamane alcuni gruppi di studenti hanno protestato sfilando per le vie della città. Il sindaco, avv. Francesco Pucci, ha convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale per le 13 di oggi, per esaminare la situazione.

A Catanzaro, si ricorda che il problema del capoluogo era stato sollevato nella città calabrese venti anni fa; nel 1950 ci furono quattro giorni di sciopero con incidenti che provocarono feriti e contusi. (Ansa)

Dopo una fuga acrobatica attraverso i tetti

Caccia ai tre evasi dal carcere di Vercelli

La torre della prigione da cui gli evasi si sono calati dopo la fuga sui tetti (f. Moisio)

dal nostro inviato

Vercelli, martedì sera.

Da stanotte polizia e carabinieri, con cani poliziotti, sono alla caccia dei tre detenuti che sono fuggiti verso le 21 di ieri sera dalle carceri di Vercelli. Una fuga da acrobati, preparata con minuzia e condotta spavaldamente, con il tocco finale dell'uscita addirittura dalla porta d'ingresso del Tribunale, che è nello stesso caseggiato in cui si trova la prigione. Questa è un castello che fu di Amedeo IX, l'infelice duca di Savoia del XVI secolo, che a Vercelli visse e morì.

I tre sono: Luciano Cerchiari, di 29 anni, abitante a Santhià, Luciano Fioravanti, di 26 anni, da Valle Mosso e Vincenzo Bellavia, di 22 anni, residente a Vercelli in via Camillo Leone 23. I primi due sono gli autori della rapina all'ufficio postale di Fornaco Crocicchio (Buronzo) compiuta il 30 settembre scorso nelle prime ore del pomeriggio. Furono arrestati 48 ore dopo dai carabinieri di Vercelli in circostanze drammatiche. Il terzo appartiene a quel gruppo di giovani che furono arrestati mercoledì scorso dalla squadra mobile della Questura e che erano specializzati in furti in [illegible]: come si sa, a questi arresti ne seguirono altri, tra cui quello del noto commercialista vigevanese Tarcisio Oppezzo.

La fuga è stata così ricostruita da carabinieri e polizia. Nella serata di ieri tutti i detenuti delle carceri, una quarantina, assistevano — come avviene una volta la settimana — ad un programma televisivo. I tre giovani ad un certo momento hanno lasciato la sala non visti. Evidentemente questa uscita dalla sala della TV è stata preparata e studiata con cura dai tre, che erano nella stessa

Alvaro Gili

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Belgio: successo francofono

BRUXELLES — Il Belgio ha eletto per sei anni i suoi 23.600 consiglieri comunali. La prima indicazione del voto è questa: la vittoria del partito federalista «Fronte dei francofoni» (quasi il 30 per cento dei seggi nei 19 comuni di Bruxelles) e la buona tenuta dei partiti contrari alla riforma della costituzione.

Colonialismo-crimine

NEW YORK — A dispetto della forte opposizione di Stati Uniti e Gran Bretagna, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato un documento in cui si ammette il diritto dei popoli di servirsi di «tutti i mezzi necessari» nella lotta per la libertà. Il colonialismo è definito un «crimine».

Le auto di Londonderry

LONDONDERRY — Nuovi incidenti sono avvenuti ieri sera a Londonderry dove una cinquantina di giovani hanno lanciato pietre contro poliziotti nel Bogside, quartiere cattolico della città. I dimostranti hanno rovesciato due vetture in sosta dinanzi ad un commissariato e ne hanno incendiata una.

Scacchista cecoslovacco

GINEVRA — La Commissione Internazionale dei giuristi ha annunciato che invierà un osservatore a Praga, al processo del campione internazionale di scacchi Ludek Pachman.

La moda di oggi a PALAZZO PITTI

Se ne vedono di tutti i colori

Qualcosa si allunga, qualcosa si accorcia. Ecco il ritorno ai mini-pull

nostro servizio

Firenze, martedì sera.

Le novità maschili dell'abbigliamento continuano ad affollare le passerelle con una certa prepotenza e non potevano certo mancare nella rassegna della moda «boutique» per la primavera-estate aperta ieri a Palazzo Pitti. Non solo, ma la precedenza assoluta è stata data all'eleganza «per lui», proposta da 16 specialisti del settore con le creazioni dedicate ad ogni ora e occasione della giornata. Si afferma la sahariana anche nell'edizione di lusso.

La «Roman Style» di Brioni, invece, suggerisce il doppio petto «giovane» di linea classica con spalle strette sostenute dal rollino inserito.

La «formula 3» dedicata alla famiglia italiana tipo, lei lui e il figlioletto, è ritornata sulla pedana della Sala Bianca con la novità di Max Vita, riflessa in un singolo modello di impermeabile-camicia bianco di effetto trasparente in maglina [illegible] idrorepellente: si porterà per la pioggia e come copricostume da barca.

La «donna» appare nella collezione di Emilio Pucci nei lussuosi, aviti saloni del suo atelier. Maestro nell'arte di accostare le tinte, ha dato la prevalenza al nero mescolandolo sapientemente col viola, turchese, verde. Circa le lunghezze non crea problemi: il corto sopra il ginocchio, la elonguette appena sotto la rotula, il midi al polpaccio e il maxi alle caviglie sono presenti in tutta la collezione.

La moda di Pucci si riferisce esclusivamente all'impiego della pelle, materiale usato per la prima volta da questo portabandiera dello stile moda in Italy: pelle leggera per pantaloni e casacche; pelle viola, verde, bluette e pelle nera lucida, tutta terribilmente sexy.

Elsa Rossetti

Rosa Gadolla risponde a una domanda che anche la polizia si pone

La madre: "Se fosse montatura Sergio meriterebbe il carcere,,

La signora aggiunge di non voler neppure pensare all'ipotesi di una simulazione - Ma a Genova corre voce che lo studente rapito ed il fratello maggiore abbiano debiti di gioco che inghiottirebbero ben più del loro «mensile» (85 e 140 mila lire rispettivamente) - La polizia ora disporrebbe di un testimone segreto

dal corrispondente

Genova, martedì sera.

Diciamolo subito, senza perifrasi: molti avanzano dubbi sul rapimento di Sergio Gadolla. Si chiedono: *«Ma sarà poi tutto vero?»*. La madre dello studente, Rosa Gadolla, non ignora che queste perplessità sono diffuse anche fra gli stessi investigatori per i quali l'intera vicenda rappresenta un vero e proprio rompicapo. *«Conoscendo mio figlio — dice — non riesco neppure ad immaginare una cosa del genere»*.

E se, per assurdo, venisse, invece fuori che è stata tutta una messa in scena per spillarle 200 milioni, come reagirebbe?

«Posso dire soltanto che Sergio dovrebbe essere messo in prigione. Per cinque giorni non ho dormito, non ho mandato giù un solo boccone per il timore di non riuscire a trovare i denari in tempo utile, per il terrore che facessero del male a Sergio. Se fosse tutta una montatura, credo che non potrei perdonare a mio figlio questi lunghissimi interminabili, cinque giorni. Ma, ripeto, non voglio neppure pensare a questa ipotesi. E poi, perché Sergio avrebbe dovuto simulare un'avventura così terribile?».

Gli scettici, quelli che dubitano, dicono che Sergio e Gianfranco, il fratello maggiore, hanno il vizio del gioco, che sono pieni di debiti. *«Tutte fantasie* — risponde Rosa Gadolla —. *Ho sempre provveduto alle necessità dei miei figli. Alla fine d'ogni mese verso in banca 140 mila lire per Gianfranco e 85 mila lire per Sergio. Con questi soldi devono comperarsi i vestiti e pagare la benzina per la loro automobile. Quando hanno altri bisogni, si sono sempre rivolti a me. Sono invece convinta che la colpa di tutto quello che è accaduto è dovuta ai giornali che hanno scritto che ho un imponibile per la tassa di famiglia di 350 milioni. Quanto bastava per attirare l'attenzione dei malintenzionati. Le cose, tra l'altro, stanno diversamente: ho fatto ricorso contro quell'imponibile e sono stata tassata per 60 milioni»*.

Le indagini, intanto, segnano il passo, anche se negli uffici della Squadra Mobile c'è un continuo via vai di funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri: *«Interroghiamo, facciamo sopralluoghi* — dice il dott. Angelo Costa, capo della Mobile — *per arrivare all'identificazione dei rapitori. Uno di loro è certamente dell'entroterra di Levante, dove Sergio Gadolla è stato tenuto prigioniero o comunque conosce la zona come le sue tasche. A questa gente dobbiamo dare una fisionomia precisa, poi il resto si vedrà»*. Di più non dice: è probabile, però, che ne sappia più di quanto non voglia lasciar credere.

Da quei pochi particolari che trapelano dalle strettissime maglie del riserbo, si sa, comunque, che la famiglia Gadolla non ha collaborato con gli inquirenti. Si è appreso, ad esempio, che su una macchina era stato installato un «bip bip», un apparecchio elettronico che avrebbe permesso ad un'auto della polizia di seguire a distanza (proprio come nel film di James Bond) la macchina dei rapitori. Ma i Gadolla, nel recarsi all'appuntamento con i banditi, hanno cambiato auto, lasciando nel posteggio davanti al monumento ai Mille, a Quarto, la «Fulvia coupé». D'altra parte l'atteggiamento della famiglia è umanamente spiegabile: fin dall'inizio della vicenda erano stati rivolti appelli alle autorità affinché sospendessero le indagini fino alla liberazione di Sergio.

In verità, nonostante le promesse ufficiali, la polizia non aveva mai tralasciato, nemmeno per un istante, di controllare il telefono di casa Gadolla e quello del legale di famiglia, l'avv. Luca Ciurlo. Così gli investigatori avevano saputo dell'appuntamento di venerdì sera ed avevano mandato una macchina a controllare discretamente la consegna del denaro. Perché gli agenti non sono intervenuti? La spiegazione è una sola: temevano di rovinare ogni cosa, di compromettere la salvezza di Sergio. Così si sono limitati a seguire la macchina, finché, nei pressi di Rapallo, non ne hanno perso le tracce. Non pare che il bandito, che seguiva la via Aurelia, guidasse da spericolato, ma è probabile che la polizia abbia preferito abbandonare il tallonamento per evitare di insospettirlo.

C'è una persona, comunque, che ha visto in faccia l'uomo che ha ritirato i 200 milioni del riscatto: un giovane che, a bordo di un'auto sportiva, guardava il panorama del mare in burrasca con la fidanzata, ai piedi del monumento ai Mille. C'è una piazzola, che serve per la sosta dei turisti, a picco sul mare: qui, come s'è detto, Rosa Gadolla ha lasciato venerdì sera la sua «Fulvia coupé» con la borsa del denaro.

La donna s'era allontanata da pochi minuti quando è sbucato un uomo, che pare avesse i baffi, ed è salito al posto di guida: non conosceva bene, però, quel tipo di macchina, ed armeggiava, imbarazzatissimo, ai comandi. Ha finito per scendere, s'è avvicinato all'auto in sosta ed ha chiesto al giovane: *«Dov'è la retromarcia sulla "Fulvia"? Sa come si accendono le luci?»*.

Poi, ottenuta la preziosa spiegazione, si è allontanato verso il Levante. Una pattuglia della squadra mobile ha osservato ogni cosa, annotando il numero di targa dell'automobilista gentile, che ieri è stato interrogato. Nulla però si sa sulle sue rivelazioni e fino a che punto queste possano aiutare gli investigatori. Certo, un passo falso del genere, può costare caro al rapitore, probabilmente il capo della banda, che pure aveva preparato ed organizzato tutto con maestria sorprendente.

Filiberto Dani

La «Fulvia» che servì per la consegna dei 200 milioni del riscatto (Tel. «Ansa»)

L'evasione dei tre detenuti di Vercelli

Scomparsi dalla sala tv sono fuggiti per i tetti

Sulle tegole scivolose, a venti metri d'altezza, hanno raggiunto una torre - Di qui sono passati in un locale del Tribunale e sono usciti dal portone principale

(Segue dalla 1ª pagina)

cella. Pur essendo giovani, sono esperti e decisi a tutto e devono aver cominciato ad architettare l'evasione sin dai primi giorni di prigione, dimostrando di conoscere bene la topografia del vecchio castello.

Rientrati nella loro cella, situata all'ultimo piano accanto alla torre occidentale del castello, che si trova di fronte a via Dal Pozzo, i tre hanno cominciato a spaccare un sottopalco del tetto, che è in pessime condizioni essendo il legno vecchio e fradicio. Con alcuni violenti pugni si sono procurati un primo varco; quindi con una seghetta (come l'hanno potuta avere?) hanno aperto nel plafond in legno un foro rettangolare, sufficiente al passaggio di una persona. Appoggiandosi quindi ad una ringhieretta, che è posta al limite della cella, sono saliti sul tetto smuovendo alcune tegole.

Marciando con abilità da acrobati, con il pericolo di cadere da un momento all'altro (perché le tegole a quell'ora erano già umide di rugiada e scivolose) i tre hanno superato lo spazio — una quarantina di metri — che divide le due torri ad una ventina di metri di altezza. Nei pressi della seconda torre, posta di fronte a Piazza del Tribunale, hanno forzato una finestra che dà sull'archivio generale della Procura. Entrati in questo locale, è stato facile trovare una via di uscita: sono scesi per le scale, hanno aperto il portone del castello e se ne sono andati. Quindi hanno raggiunto corso Italia e qui hanno rubato la «Bianchina» del quarantunenne Piero Pollo, che abita poco distante. E da quel momento si sono perse le loro tracce.

Poco dopo nel carcere si scopriva la fuga, veniva dato l'allarme. Intervenivano polizia e carabinieri e la caccia aveva inizio. Tre anni fa era fuggito dallo stesso carcere uno zingaro, ma era stata una fuga preparata accuratamente dall'esterno con l'intervento di parecchie persone. L'altra clamorosa fuga dal castello risale ad almeno trent'anni fa, ed ha molte analogie con quella di ieri sera.

a. g.

Luciano Fioravanti — Luciano Cerchiari

Una francese ritorna da Tunisi con il colera

PARIGI, martedì sera.

Il ministero francese della Sanità annuncia che una francese che tornava dalla Tunisia è stata isolata sabato scorso all'aeroporto di Marsiglia dai servizi sanitari avendo gli esami rivelato che ella era portatrice di un vibrione di tipo colerico.

Nella notte riparte per l'Italia

Vigilata a vista Sophia a New York

Un poliziotto ha preso alloggio nel suo lussuoso appartamento e non la perde d'occhio un istante - Nessuna Compagnia aveva voluto assicurare i gioielli - I giornali si chiedono perché la Loren non portava le copie dei preziosi, lasciando gli originali in cassaforte

Sophia, nonostante tutto sorridente, con il gruppo dei giovani che hanno trovato un sacchetto con una piccola parte dei gioielli rubati dai gangsters (Tel. Ap e «Stampa Sera»)

nostro servizio

New York, martedì sera.

Il lussuoso appartamento di Carlo Ponti in Central Park South, chiamato Hampshire House ha avuto ieri sera un ospite in più. Oltre a Sophia Loren, alla governante ed amica Ines Bruscia, ed al piccolo Carlo Junior, vi ha dormito anche un tipo di mezz'età, dalle spalle larghe e l'espressione molto seria, evidentemente a disagio fra tappeti ed arazzi, quadri e divani ricoperti di pelli di tigre.

Un tipo più abituato a frequentare bassifondi e bar di terza categoria che appartamenti da miliardari (l'alloggio di Ponti è costato novanta milioni, e centocinquanta ne vale l'arredamento). Un tipo che, per tutto il tempo che è rimasto a letto, ha tenuto a portata di mano, sul comodino, una vistosa rivoltella a sedici colpi. Un poliziotto, insomma, messo dalla questura centrale di New York a disposizione della Loren per tutta la durata del suo restante soggiorno a New York.

Comunque, l'uomo dalla pistola non ha avuto molto lavoro: semmai, avrebbe dovuto essere incaricato di sorvegliare l'attrice ed i suoi gioielli prima della rapina, avvenuta nella mattinata di domenica. Resterà a fianco dell'attrice per tutta la giornata di oggi, fino al momento dell'imbarco in aereo, cioè fino a stasera.

Sophia ha deciso di rientrare in Italia con Carlo Junior e con la fedelissima, coraggiosa governante. Parte questa sera alle 18,30 (ore 20,30 italiane). Domattina sarà a Roma, dove nel frattempo Ponti si sarà recato ad incontrarla, venendo da Milano.

L'attrice non appare neppur tanto scossa dall'avventura. Quando ha ricevuto i ragazzi che avevano ritrovato il pacchetto con quella sia pur minima parte della refurtiva (e c'era anche il poliziotto, che la segue dovunque) era truccata alla perfezione ed appariva sorridente, in gran forma (forse anche perché giornali e televisione avevano mandato i loro migliori fotografi).

Come mai, le è stato chiesto, i rapinatori hanno buttato via quel pacchetto che pure conteneva due braccialetti d'oro?

— Sono davvero d'oro — *ha spiegato l'attrice* — ma li avevo fatti brunire (è un espediente comune, quando si gira, per evitare certi riflessi) dovevo portarli nel film «Ieri, oggi e domani». I banditi devono averli creduti di ottone.

Comunque si tratta di ben poca cosa, rispetto all'insieme del bottino, che dovrebbe avere un valore di 315 milioni di lire. Dei preziosi però, circa la metà appartiene alla gioielleria «Van Cleef and Arpels», che glieli aveva prestati. Solo questi sono coperti da assicurazione. Per i suoi preziosi personali sembra che la Loren non fosse assicurata dato che le Compagnie avevano chiesto premi troppo alti.

Il fatto desta l'ironia di alcuni giornali. Il «New York Daily News» si chiede per esempio perché l'attrice non portava copie di gioielli, lasciando le pietre autentiche in cassaforte. «Ci si perdoni — *conclude il giornale* — se la nostra comprensione per la signora Loren in questo episodio è di gran lunga inferiore al cento per cento».

E i banditi? Nessuna traccia. La polizia si limita a diffondere la descrizione di due dei quattro. L'uomo con la pistola era un tipo sui trent'anni con grossi baffi (forse finti) ed occhiali da sole. L'altro era sui trent'anni, di novanta chili, alto un metro e ottanta. Descrizioni che corrispondono all'incirca a trenta o quaranta milioni di americani.

(Ansa - Associated Press)

Washington invia nuove armi a Hussein

WASHINGTON, mart. sera.

Il segretario alla Difesa Melvin Laird ha confermato che gli Stati Uniti hanno cominciato ad inviare armi e munizioni alla Giordania per sostituire l'equipaggiamento perso durante gli scontri con i fedayn.

(Ansa)

SCONVOLTO DA UN LUTTO IN FAMIGLIA

Un medico francese suicida sul Monte Bianco

Si riteneva colpevole della morte di un cognato - Scomparve da Amiens, la sua città, alla fine di luglio - Salito sul Bianco, a 2200 metri, si infilò in un sacco a pelo lasciandosi spegnere - Angoscioso diario dell'agonia

dal corrispondente

Parigi, martedì sera.

E' stato trovato sul Monte Bianco, in un sacco a pelo, il corpo del dottor Claude Ambroise, ammogliato e padre di tre figli, scomparso da Amiens alla fine di luglio in circostanze misteriose. Aveva 43 anni. Il 13 luglio era accaduto un altro dramma: il cognato del medico, Yves Durieu, era morto annegato in Corsica durante un'immersione, ed il dottore si era creduto parzialmente responsabile della disgrazia, perché non aveva mai avvertito il parente, per non dispiacergli, che la pesca subacquea era pericolosa per lui a causa di una deformazione cardiaca. Alla fine di luglio il dottore Ambroise partì, come al solito, in automobile per fare alcune visite e non ritornò più a casa.

Le ricerche iniziarono immediatamente. Le foto dello scomparso fu pubblicata dai giornali e passò sui teleschermi, ma nessuno segnalò il suo passaggio. Nel mese di agosto fu ritrovata l'automobile, abbandonata a Lione, ma nessuna traccia del dottore.

Giorni fa, durante una gita in alta montagna, alcuni alpinisti hanno scoperto a 2200 metri di altitudine un sacco a pelo contenente il cadavere del dottor Ambroise ed un quaderno sul quale egli aveva descritto la propria situazione.

Su una pagina si legge: «Non so più quel che mi succede. Sono in piena montagna. Sento uno strano senso di torpore. Non so più chi sono. Devo essere sposato poiché ho la fede al dito. Cosa mi è successo? Il capo mi fa molto male. Da dove vengo? Dove devo andare? Qual è la mia professione? Ho un gran male di capo e bisogna che dorma».

Il dottor Ambroise, dunque, aveva perso la memoria. Ma in un'altra pagina si legge: «Mi sono svegliato or ora, e so chi sono. Non riesco a rassegnarmi all'idea che Jean-Luc sia morto quindici giorni fa. Vi voglio bene a tutti. Sento di nuovo quel male di capo, proprio sopra la tempia destra. E' un dolore che conosco benissimo. Il sole è alto. Bisogna che dorma ancora, di nuovo».

Jean-Luc era figlio, in vita ed in buona salute, del medico. Ma questi lo confondeva col cognato morto annegato. Ed ecco la fine. Quando il medico sente avvicinarsi la morte: «Non me la caverò certamente. La penna mi scivola dalle dita e non la ritroverò più». *Poco dopo c'è un messaggio destinato alla moglie:* «Ti amo profondamente, te e Jean-Luc. Addio mai credo che riuscirò a...».

Loris Mannucci

Ditta di «computers» licenzia due direttori e installa un calcolatore

LONDRA, martedì sera.

(r. p.) Due direttori di una ditta che fabbrica «computers» hanno perso il posto: saranno sostituiti da un elaboratore elettronico.

I due direttori della «Datasonic» di Nottingham sono stati assai sorpresi, quando hanno appreso che il nuovo «computer», il «B. 500», svolgerà d'ora in poi le loro funzioni. In genere questa sorte toccava agli impiegati delle aziende clienti.

La ditta ha reso noto che il nuovo «computer» costerà meno dei due direttori licenziati e sarà più efficiente.

DICK TRACY E IL CRIMINE LUNARE

RIASSUNTO — Un uomo è stato ucciso sulla Luna: è stato trovato con la gola tagliata, ma senza una goccia di sangue. Un certo Purdy Fallar è fortemente indiziato, ma si rivela innocente: è un semplice cacciatore di lumache giganti. Dick Tracy lo lascia in libertà, ma continua a sorvegliarlo.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

37 — (continua)

Ammutinamento sulla "Mary Craig,,

LA NAVE "UBRIACA,, PUZZAVA DI WHISKY

Tutto cominciò, in alto Mare del Nord, all'ora del «breakfast» - Finirà in Tribunale

dal corrispondente

Londra, martedì sera.

L'ammutinamento della Mary Craig non avrà nella storia della marineria un posto di rilievo come l'ammutinamento del Bounty o quello della corazzata Potiomkin, anzi è probabile che fra qualche anno o qualche mese cada del tutto in dimenticanza: perché la Mary Craig non è che un peschereccio di 197 tonn., proprietà della compagnia scozzese «North Star», con un equipaggio di undici uomini, sei dei quali soltanto sono venuti meno alla disciplina di bordo la mattina di venerdì, capitolando, poi senza gloria di lì a 24 ore.

Ma nel suo piccolo, la breve vicenda ha elementi affascinanti, conditi più di spirito che di vero dramma. E se ne rimarrà qualche memoria fra i navigatori del Mare del Nord, sarà per il richiamo familiare all'alcol che essa contiene: e tralasciando il nome della nave probabilmente essi rievocheranno l'episodio come «l'ammutinamento del whisky». La definizione peraltro non sarà proprio esatta storicamente: perché è vero che la rivolta fu alimentata dal whisky, ma il suo obiettivo primario fu la deplorevole cucina britannica, dura da digerire sia a terra sia in alto mare. Ciò è provato dal particolare che gli ammutinati per prima cosa si liberarono del cuoco di bordo, mettendolo in uscita su una barchetta con contorno di capitano, ufficiale in seconda, capo-motorista e nostromo.

La Mary Craig salpò da Aberdeen prima dell'alba di venerdì, puntando verso la zona di pesca al largo dell'arcipelago delle Orcadi. La notte prima della partenza pare che gli uomini avessero fatto bisboccia, fedeli a una tradizione radicata nelle coste scozzesi. Inoltre, quale rimedio alla monotonia della crociera e ai brividi dei venti boreali, il peschereccio aveva nella stiva consistenti scorte di whisky: a buon prezzo sull'oceano, grazie alla franchigia. In tale circostanza i primi screzi scoppiarono all'ora del breakfast, la colazione mattutina composta dalle solite uova fritte in antico lardo. Il cuoco James Cheyne doveva avere già precedenti gravi sulla coscienza, attenuati solo in parte dalla sua educazione culinaria anglosassone. L'ultimo dei suoi menù si combinò male con il whisky. L'equipaggio decise di processare sommariamente il povero Cheyne.

La ricostruzione precisa degli eventi verrà fatta solo nel processo, questo regolare, che avrà luogo nelle prossime settimane ad Aberdeen contro gli ammutinati. Da quel che si è potuto apprendere finora, mentre gli spiriti non sono ancora del tutto placati, sembra che l'accusa al cuoco sia stata sostenuta verbalmente e fisicamente da sei marinai, e che la difesa sia stata presa da quattro uomini: il comandante, il suo secondo, il nostromo e il motorista. In altre parole, da una parte stava la gerarchia di bordo, dall'altra la «bassa forza», e in mezzo James Cheyne. Gli ammutinati ebbero la meglio, inizialmente.

In tutto questo tafferuglio non si era badato molto alla rotta, e dunque la «Mary Craig» aveva fatto poca strada. Qualcuno doveva avere dato anche un colpo al timone, cosicché la nave, invece di avvicinarsi alle Orcadi, era tornata verso Aberdeen. Al largo della costa caledone, in prossimità di Peterhead, il cuoco fu calato in una scialuppa, e dopo di lui discesero i suoi sostenitori. Il quintetto vogò verso la riva, mendicò gli scellini per prendere un autobus, e finalmente raggiunse un posto di polizia, dove riferì l'accaduto.

Nel frattempo gli ammutinati avevano deciso di recarsi non più alle Orcadi, ma in Danimarca, terra di buona cucina. Ma fra tutti e sei, si è appreso dal comandante, «non sapevano leggere una carta nautica né regolarsi sulla bussola»: e in aggiunta, servitisi ulteriormente di whisky nella dispensa, avevano le menti completamente offuscate. In sei ore la «Mary Craig» percorse meno di venti miglia, seguendo una rotta che i guardacoste mandati in osservazione definirono «erratic», ovvero imprevedibile, come il cammino d'un ubriaco. I vascelli che incrociavano nella zona vennero ammoniti a lasciare via libera alla «Mary Craig» onde evitare speronamenti. Il mare si ingrossò verso sera, in una burrasca a «forza sette». Si spense infine anche il motore del peschereccio e a bordo ci fu in proposito un'altra disputa, a conclusione della quale altri tre uomini dissidenti vennero calati in un canotto. Li raccolse un peschereccio della stessa compagnia North Star, mandato a sorvegliare la navicella ubriaca.

La «Mary Craig», con il suo stravagante carico umano, andò alla deriva per tutta la notte seguente: sembra che i proprietari di proposito l'abbiano lasciata a sobbalzare come un fuscello per ore e ore, quale punizione immediata e diretta ai ribelli. All'alba successiva fu presa a rimorchio e ricondotta ad Aberdeen. I tre ultimi ammutinati scesero a terra coprendosi il viso: accolti dall'odiato cuoco, dal capitano e da un gruppo di poliziotti.

Carlo Cavicchioli

Australia? No, è Fregene

Non è la miss che viene dall'estate australiana, ma l'attrice Susanna Martinkova che si gode il caldo sole d'ottobre sulla spiaggia di Fregene frequentata dai divi (Telefoto)

Genitori anticorteo per i libri gratis

Si sono scagliati contro i dimostranti: figli e professori

Lodi, martedì sera.

Centocinquanta studenti ed un gruppo di professori della scuola media «Paolo Frisi» di Melegnano hanno fatto oggi una manifestazione per chiedere libri gratuiti per coloro che frequentano la scuola dell'obbligo.

Il corteo ha percorso le vie di Melegnano bloccando il traffico nell'interno della cittadina. Un gruppo di genitori, contrari alla manifestazione, è venuto a diverbio con tre professori che accompagnavano i dimostranti; l'intervento dei carabinieri ha evitato incidenti.

Subito dopo la manifestazione, il gruppo di genitori dissenzienti si è recato dal preside della scuola media e gli ha chiesto l'allontanamento degli insegnanti che avevano partecipato alla manifestazione.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Edoardo re, S. Fiorenzo martire, S. Lidulna.

OGGI martedì 13 ottobre: il Sole è sorto alle 6,43 e tramonta alle 17,48. La Luna si trova nel 6° giorno dopo il Primo Quarto.

L'età appesa al collo

● IL COLLO di cigno e le mani dalla pelle di magnolia tanto celebrati dai poeti romantici sono passati di moda: eppure mani e collo meriterebbero una cura assidua, perché sono le parti del corpo dove appaiono i primi segni di invecchiamento. Capita infatti di vedere signore di mezz'età dal viso sorprendentemente fresco e curato e dalla linea giovanile, le cui mani sciupate e il collo appassito tradiscono gli anni. Queste parti invecchiano molto più rapidamente a causa della loro costituzione: il collo ha la pelle sottile ed è particolarmente povero di grassi e necessita quindi delle stesse cure che si dedicano al viso.

Alla sera evitate l'acqua e sapone, sostituendoli con un morbido latte detergente. Tamponate poi il collo con un tonico non troppo astringente. Tutti i giorni usate una crema idratante non troppo grassa e una volta alla settimana un prodotto speciale, come la «crème pour le cou» di Lancaster, massaggiando dall'alto in basso, con il dorso della mano piegato sotto il mento e con le dita massaggiate la mascella verso le orecchie.

Non più di tre volte la settimana, passate sul collo un cubetto di ghiaccio per tonificare la pelle e i muscoli. Molto importante il portamento: ricordate di camminare a testa alta, con collo diritto e spalle leggermente abbassate: le rughe precoci sono dovute anche all'uso del cuscino, quindi se volete evitarle, cercate di dormire senza il guanciale.

La ginnastica non è utile solo per mantenere linea modellata, ma anche per la salute: per prevenire dolori alla nuca e alle spalle, tendete in avanti la testa e lasciatela «cadere» prima su una spalla, poi indietro e sull'altra spalla. Un altro esercizio consiste nel pronunciare la U e la X, tendendo al massimo con movimento circolare i muscoli della bocca.

● LE MANI si presentano spesso secche e disseccate per l'uso continuo di detergenti e saponi da bucato. È necessario perciò proteggerle con guanti di gomma durante i lavori di casa ed evitare la lunga permanenza in acqua troppo calda o troppo fredda. Usate un sapone acido e molto grasso e, dopo ogni lavaggio, abbondante crema nutriente. Anche per le mani ci sono massaggi e ginnastica specifiche: il massaggio si esegue partendo dalla punta delle dita al polso; la ginnastica premendo con forza palmo contro palmo e, sempre nella stessa posizione, tendendo il più possibile le dita a ventaglio e ancora chiudendo la mano a pugno e aprendola poi di colpo con un movimento di estensione.

Se le mani sono particolarmente secche e rugose, immergetele una volta la settimana in un bagno d'olio d'oliva tiepido; se sono arrossate, trattatele con una specie di doccia scozzese (rapidi bagni caldi e freddi alternati; l'ultima acqua deve essere fredda).

Le macchie scure che compaiono sul dorso della mano verso i 40 anni si eliminano con la neve carbonica, ma per questo trattamento bisogna rivolgersi al dermatologo. L'inconveniente delle mani sempre sudate si elimina invece frizionando il palmo con l'alcool canforato.

Per l'estetica della mano, ricordate che non usano più le unghie lunghe, che vanno invece limate (lima di cartone) seguendo una linea a mandorla. Tutti gli smalti sono permessi per intonarsi al colore dell'abito, ma se non avete tempo di controllare continuamente lo sfaldarsi dello smalto, usate smalto incolore che dà all'unghia un aspetto lucido e ben curato.

Donatella Giacotto

Domani a pranzo

PERNICI LESSATE — Una ricetta meno consueta per preparare la cacciagione e in particolare le pernici. Prendete un bel perniciotto, spennatelo, svuotatelo, riempite l'interno con fegato grasso di oca o di anatra e con pezzetti di tartufo. Condite con sale e pepe comune alternato a pepe bianco aromatico. Ricucite il ventre, avvolgete il perniciotto in una fetta di lardo sottile, legatelo oppure avvolgetelo in una garza dalla quale spunti un filo di sospensione.

In una pentola senza coperchio mettete dell'acqua e del pepe in grani, fate alzare il bollore poi immergetevi il perniciotto, cosa che farà cessare l'ebollizione e lasciatevelo fino a quando l'ebollizione riprenderà. Avrete cura che la pernice rimanga sospesa mentre bolle, legandola a mezzo del filo a un mestolo posato di traverso sul recipiente. Dopo che la ebollizione avrà ripreso lasciate cuocere a fuoco più lento per circa venti o venticinque minuti. Toglietela dal fuoco e svolgete la pernice dal suo involucro di garza, sviluppatela dal filo che la teneva legata e deponetela su un piatto molto caldo. Se ne sprigionerà un profumo delicatissimo e delizioso. La stessa ricetta serve anche per il fagiano, ma in questo caso la cottura richiederà almeno un'ora.

Adele

Mi ha tradito otto giorni prima delle nozze

La cantante Marie Laforêt è di nuovo sola

Parigi, martedì sera.

(d. giac.) Marie Laforêt non è fortunata in amore. L'attrice e cantante, nota in Italia per due dischi, «La vendemmia dell'amore» e «La mia chitarra», a otto giorni dalle nozze ha rotto il suo fidanzamento con Pierre-Georges Marville, un giovane fotografo parigino. E' andata così: la «ragazza dagli occhi d'oro», recatasi a pranzo in un noto ristorante-dancing con un gruppo di amici, ha voluto curiosare nella sala da ballo. E chi ti vede? L'ignaro Pierre-Georges teneramente allacciato con la giovane e affascinante cantante Dany Marschal. Sorpresa e amareggiata, Marie Laforêt ha abbandonato il locale, senza fare scenate. Il giorno dopo, però, ha spedito al suo fotografo del cuore una lettera di «licenziamento in tronco». A nulla sono valse le giustificazioni di Pierre-Georges: Marie, irremovibile, si è rifiutata di credere che si trattasse di una semplice amicizia, di un incontro di lavoro.

La Laforêt ha avuto una vita sentimentale molto movimentata: dopo la separazione dal regista Gabriel Albicocco, che la lanciò ne *La ragazza dagli occhi d'oro*, si era unita con un ricco uomo d'affari, Judas Azuelos, dal quale ebbe due figli. Rotto questo legame, era stata vista con diversi accompagnatori, ma sembrava che accanto al giovane fotografo avesse trovato finalmente un po' di serenità.

Il capriccio del famoso sarto franco-veneto

Monsieur Cardin è di casa a teatro (lo ha comprato)

«Les Ambassadeurs» riapre i battenti con spettacoli per l'élite di Parigi

servizio particolare

Parigi, martedì sera.

L'Ambassadeurs, glorioso e vecchio teatro degli Champs-Elysées, ha trovato un nuovo locatario: il celebre couturier Pierre Cardin, veneto di nascita e parigino di adozione, che ha voluto realizzare così una sua vocazione. Insoddisfatto probabilmente delle pur spettacolari sfilate dei suoi modelli sulla passerella del Faubourg Saint-Honoré, ha cercato uno scenario più maestoso: e pare che vi abbia impegnato un miliardo e mezzo di lire, che corrispondono al frutto di molti anni di successo nel campo dell'alta moda.

«Non amo parlare di denaro — dice, seduto nel suo studio da manager industriale — ritengo sia una cosa molto antipatica. C'è chi una volta arrivato pensa di comperarsi un panfilo, o farsi costruire una piscina oppure si rovina al gioco. Io, mi sono pagato un teatro: è la mia ballerina». Elegante nel suo completo grigio, le tempie semplicemente appoggiate tra il pollice e l'indice, continua in tono flemmatico, con voce nasale: «Non si tratta neppure di un capriccio, bensì di una vera passione. Intendo dare la possibilità ai nuovi talenti di esprimersi. Non a caso, nel mio cartellone teatrale non compaiono commedie di successo. Si tratta di prosa anti-commerciale, di una cascata di creazioni».

Il sarto Cardin con la sua modella Kathia

Inizierà infatti nella seconda quindicina di ottobre con una «festa musicale» in sette quadri: una realizzazione di Yan Brian che si è avvalso di un'idea di Roger Vitrac: «Sarà una girandola satirica e dissacrante. Io non l'ho ancora vista. Non assisto mai alle prove, mi irritano».

Alla domanda, inevitabile, su Jeanne Moreau la risposta è secca: «Jeanne? Mi disse tempo fa: "Aprirò io il teatro". Ma non è riuscita a trovare il soggetto adatto. Gliel'ho ancora ripetuto la settimana scorsa: quando vorrà esibirsi sarà sempre la benvenuta».

Si può visitare il teatro accompagnati dal mecenate: con passo intrepido, il capo gloriosamente reclinato, egli fa percorrere lo «spazio Cardin», che abbraccia un atrio vastissimo, dei giardini, un ristorante ed un bar, una sala di proiezione, due teatri (uno piccolo, l'altro grande), un lunghissimo foyer con vetrine.

Mostrando il teatro più grande, dove si sta provando, ripete con voce monocorde: «Non più quinte, non più stucchi, non più vasche da bagno. Tutto è "open". Lo sono persino le poltrone, corolle bianche su di uno stelo infisso in una base di cemento che si tolgono come si colgono dei fiori». E con un sorriso perfetto, piegandosi l'attaccatura del naso: «Tutto questo si chiamerà la festa o la fiera. Vi sarà di che ridere e di che emozionarsi, l'umorismo, l'intelligenza, il grottesco. Persino l'intervallo, momento fastidioso, perderà il suo carattere di noia».

I responsabili della «fiera Cardin» sono già al loro posto: Jean de Rigault, Henri Chapier, e Marius Constant per le musiche. Alla voce «costumi» si trova un nome poco noto: Bernard Daye: «Se mi sono offerto un teatro — spiega Cardin — non è certo per disegnarmi io gli abiti».

r. s.

Stasera leggiamo

Quel "poeta maledetto,, di Pasolini

La prima delle «Poesie» ristampate da Pasolini in un'antologia edita da Garzanti (pp. 228, lire 800), che raccoglie componimenti da *Le ceneri di Gramsci*, *La religione del nostro tempo* e *Poesia in forma di rosa*, apre il paesaggio squallido di una borgata romana, dalle «misere tettoie», dai «nudi / mucchi di latte, ferrivecchi». E' un paesaggio che esprime il «silenzio, fradicio e infecondo» che è successo nell'anima degli uomini della Resistenza, agli entusiasmi, al «profondo / e ingenuo sforzo di rifare la vita». Ma più avanti, scorrendo le pagine, subito s'incontra una nuova fiducia rivoluzionaria, un' [illegible] di fare, dinnanzi allo spettacolo gaio, per esempio, dei «giovani», che a sera, «ai loro rioni, / alle loro borgate, tornano sui motori / leggeri - in tuta o coi calzoni / di lavoro, ma spinti da un festivo ardore - / [...] coi compagni sui sellini, ridenti, sporchi».

Osserva il poeta: «Rileggendo il mio libro dattiloscritto / di poesia (questo, di cui parliamo) / ho avuto la visione... oh, magari fosse / solo di un caos di contraddizioni - le rassicuranti / contraddizioni... No: è la visione / di un'anima confusa... / [...]. Verifico ora con chiarezza clinica / il fatto / di non aver avuto, io, alcuna chiarezza». Nella poesia di Pasolini si avverte sempre il senso di un continuo movimento, di un'irrequietezza tutt'altro che rassegnata. La dolente scoperta di un prima e di un poi: un prima segnato da un «fervore», da una giovanile «presunzione», da un «moto» di «gratitudine» nell'esistenza; un poi soffocato in un'atmosfera grigia e piovosa di «vita tornata aspra e acerba».

Ma accanto a ciò il grido di gioia per un'umanità scoperta nella sua rude vitalità, per quel «proletariato», ad esempio, che «festeggia rissoso e [illegible] la sera»; e subito, in gioco continuo di contrasti, dopo lo scatto d'ira davanti al quadro di un'umanità umiliata e offesa, nella contemplazione del «dolore» che è «dolore» degli uomini «rifiutati dal mondo». E le impennate ideologiche, presto smentite dal caldo abbandono a «sogni borghesi»: «Prima d'ogni altra cosa, una camicia candida! / Prima d'ogni altra cosa, delle scarpe buone, / dei panni seri! E una casa, in quartieri abitati da gente che non dia pena...».

In questa implacabile denuncia della propria incoerenza, in questo gusto del martirio, in questo accanimento ad accusarsi nel groviglio delle proprie contraddizioni, le «Poesie» di Pasolini rendono la testimonianza di una personalità tra le più significative del nostro Novecento malato e nevrotico. Ma insieme dal desiderio sempre rinascente di ricostruirsi, di «rimettere in discussione tutto», di rifiutarsi «a ogni forma di pacificazione» l'opera di Pasolini diventa il simbolo di una giovinezza non sopita della nostra civiltà.

Giorgio De Rienzo

Ancora teppisti
Un rogo di auto in via XX Settembre

Benzina su 30 macchine parcheggiate nel cortile - Un giovane immigrato, che dormiva in un furgone, rischia di bruciare vivo

La carcassa, annerita e scrostata, di una delle auto cui sono state appiccate le fiamme

Benzina è stata gettata all'alba e poi incendiata su una trentina di auto parcheggiate in un cortile di via XX Settembre ang. v. S. Quintino. Un atto di teppismo che poteva causare una tragedia: un giovane siciliano, da poco immigrato, dormiva all'interno di un furgone a un passo da dove è divampato all'improvviso il rogo. Si è salvato per caso. E sempre soltanto per caso sono andate distrutte solo due auto e sono rimaste danneggiate poche altre.

Se il figlio del proprietario dell'albergo Campo di Marte non fosse uscito un momento in cortile per sgranchirsi le gambe, dopo una notte di lavoro al banco dell'hôtel ed un serbatoio fosse esploso, le conseguenze sarebbero state catastrofiche. E tutto questo per un gesto di stizza — dice il dott. Alfredo Resegotti, direttore della farmacia all'angolo della strada —. Ladri delusi che si sono vendicati ».

Ogni settimana, infatti, il grande parcheggio (a cui si accede da via XX Settembre 7) che tutte le notti, tra auto e furgoni, ospita non meno di trenta veicoli, è visitato dai ladri. Forzano le portiere, prendono tutto ciò che trovano: dalle radio ai plaid, anche i più logori. Per questa ragione gli inquilini dell'isolato, ultimamente, se non è strettamente necessario, non lasciano più nulla sui sedili.

E così, poco dopo le cinque di stamane, dopo aver forzato numerose portiere, i ladri si sono trovati a mani vuote. E' anche la tesi della polizia e dei carabinieri del Pronto Intervento accorsi sul posto. Allora hanno preso la benzina e l'hanno gettata sulle auto in tre punti diversi. Erano in due, sembravano giovani.

Li ha visti l'albergatore Aldo Capra, uscito per caso nel parcheggio. « Ho visto anche uno strano bagliore — ricorda —. Ma poi è suonato il telefono e sono corso dentro a rispondere ». E' rimasto via pochi istanti, sufficienti però perché i teppisti fuggissero e le fiamme si levassero altissime dalla « 850 » del dott. Resegotti e dal furgone « Ape » di un altro inquilino, Pompilio Masi. All'altro angolo del cortile, il fuoco cominciava ad intaccare una « 850 », una « Appia » ed una « 1500 ».

Mentre Aldo Capra telefonava ai vigili del fuoco, dal rogo è sbucato un giovane terrorizzato. Aveva i vestiti bruciacchiati. E' appena arrivato dalla Sicilia, non ha ancora trovato alloggio e dormiva, all'insaputa di tutti, nel cassone di un furgone con cui lavora durante il giorno. Hanno gettato la benzina sulle auto a fianco della sua, a meno di un metro. Il calore intenso l'ha svegliato appena in tempo. Se n'è andato subito, senza lasciare il nome, per paura di una multa.

I vigili del fuoco, accorsi subito in forze, hanno domato gli incendi in breve tempo. Alle sei di stamane era tutto finito e la polizia cominciava la sua inchiesta. Gli inquilini del popoloso isolato sono andati al lavoro angosciati per il tremendo rischio che avevano corso. I danni ammontano a circa 5 milioni.

Il dott. Alfredo Resegotti

Si concludono le indagini per il delitto di piazza Chironi

Il macellaio ha confessato "Ho sparato per difendermi"

Giuseppe Sirigu, messo alle strette dalle prove raccolte, ha ammesso di avere esploso i cinque colpi di pistola - Sostiene di essere stato aggredito dalla vittima e dal cognato - « Sono scappato, ma quando stavano per raggiungermi ho avuto paura ed ho sparato, ma non volevo uccidere » - L'altro fermato, Giuseppe Fumu, scarcerato in giornata

Giuseppe Sirigu questa notte ha confessato di essere l'unico responsabile dell'uccisione del compaesano Francesco Ziri, l'operaio di 36 anni fulminato sabato sera da due colpi di pistola in piazza Chironi. L'assassino, un immigrato sardo di 48 anni, abitante in corso Francia 310, operaio al mattatoio comunale, è crollato davanti alle precise contestazioni mossegli dal sostituto procuratore dott. Giordano sulla base del rapporto inviatogli dal capitano Formato.

La tragica sparatoria è avvenuta sabato sera subito dopo cena. Francesco Ziri, la vittima, ed il cognato, Giuseppe Fumu, escono da corso Racconigi n. 132 dove entrambi abitano. In un bar incontrano altri paesani e comincia la « passatella ». In ogni locale c'è uno che offre da bere alla comitiva. Vige una regola ferrea. Le consumazioni devono essere del medesimo costo, e generalmente si tratta di vino o birra. Verso la mezza Francesco Ziri e Giuseppe Fumu sono al bar di via Nicola Fabrizi 93. Li accompagnano due amici, Giuseppe Marchese, detto Pino il palermitano, e Giuseppe Sirigu.

« *Stavamo scherzando* — ha raccontato Giuseppe Marchese agli inquirenti — *quando Fumu e Sirigu hanno cominciato a litigare* ». Poche parole sussurrate in dialetto. Giuseppe Fumu rimprovera al macellaio di aver offerto solo caffè e non vino. Poi il gesto di sfida. Giuseppe Fumu rovescia le tazzine nell'acquaio. Pochi istanti dopo i due contendenti e Francesco Ziri escono dal locale. Pino il palermitano li sente urlare, li vede rincorrersi. Chi invece ode i primi spari è il garagista di via Asinari di Bernezzo, Ilario Prestia. « *Uno, due, cinque colpi* — ha detto — *e tre uomini che correvano. Uno è caduto. Quando gli altri si sono allontanati sono corso a vedere. Era morto* ».

La vittima è stata raggiunta da due proiettili. Il prof. Purini, dell'Istituto di medicina legale, ha stabilito che Francesco Ziri è stato ucciso da due colpi penetrati nel ventre e nella regione cardiaca.

In base a queste risultanze ieri sera il dott. Giordano ha iniziato in carcere l'interrogatorio del Fumu e del Sirigu. Il primo, quando ha capito che poteva essere accusato di complicità in omicidio, non ha più sostenuto, come aveva fatto nei giorni scorsi, di aver lasciato il cognato al bar e di essere andato a letto. Poco dopo è iniziato l'interrogatorio di Giuseppe Sirigu. Il macellaio stretto da precise contestazioni prima si è chiuso in un mutismo assoluto, poi è crollato.

Con frasi mozze ha raccontato quanto è accaduto sabato sera. « *Il Fumu* — ha detto — *mi ha insultato. Suo cognato lo ha subito spalleggiato. Siamo usciti dal bar ed in strada quei due mi hanno aggredito. Io sono piccolo e i due cognati oltre ad essere più robusti di me sono anche più giovani. Sono scappato, ma loro dopo pochi metri mi avevano quasi raggiunto. Ho tirato fuori la pistola ed ho sparato in aria. Non hanno desistito. Quando li ho visti alle mie spalle ho ancora premuto due volte il grilletto. Ma non volevo uccidere. L'ho fatto per difendermi. Ho visto Francesco Ziri cadere a terra e sono corso a casa. Che era morto l'ho saputo domenica mattina dai carabinieri che sono venuti ad arrestarmi* ».

Giuseppe Sirigu è stato denunciato per omicidio volontario. Per il Fumu il dott. Giordano ha disposto l'immediata scarcerazione, ma non è escluso che in seguito possa essere denunciato per rissa e omissione di soccorso.

temperatura di oggi

massima + 19,5
minima + 8,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 10,5; ore 8: 10,4; press. 748,0; umid. 63 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso; visibilità ridotta (nebbia), venti deboli variabili, temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: mass. 24; min. 7,2; ore 8: 8,5.

Giuseppe Fumu e il macellaio Giuseppe Sirigu; accanto al titolo la vittima Francesco Ziri

Un'indagine [illegible] sulle forze del lavoro si svolgerà dall'11 al 17 ottobre. Informazioni alla Ripartizione Statistica, via Principe Amedeo 10, telef. 510.575.

Misterioso messaggio
Sono prigioniero in una cantina venite a liberarmi

Il foglietto trovato da una portinaia di via delle Rosine - Accorre la polizia, perlustra i sotterranei, ma non trova nessuno

Alle 13,35 di oggi la custode dello stabile n. 12 di via delle Rosine, ha notato sul marciapiede, proprio davanti al portone, un foglio di quaderno a quadretti ripiegato su cui spiccavano le parole « Aiuto! Aiuto! ».

La donna, Giovanna Cinquegrana, l'ha raccolto e l'ha aperto. Seguiva un drammatico messaggio vergato frettolosamente con una penna a sfera.

« Aiuto! Chiamate la polizia! Sono prigioniero di due persone che mi seviziano tutto il giorno in una cantina di via Po 25 ».

La custode è subito andata alla sezione dei vigili urbani di via Maria Vittoria. Pochi minuti dopo un'autoradio portava il biglietto alla Squadra Mobile che inviava tre pattuglie.

In via Po 25 c'è una casa di vecchia costruzione con due piani di cantine. Risalgono al tempo in cui i sotterranei delle case comunicavano gli uni con gli altri. Ogni cunicolo è sbarrato da una solida porta, nella maggior parte dei casi chiusa con un catenaccio.

Le prime ricerche della polizia non hanno scoperto nulla di anormale. Gli agenti hanno gridato a gran voce davanti ad ogni porta, illuminato qualche cantina con le torce elettriche attraverso i battenti sconnessi. Dell'autore del fantomatico biglietto, non è stata trovata la benché minima traccia.

Pur tenendo presente che può trattarsi di uno scherzo, gli agenti in giornata chiederanno a tutti gli inquilini di aprire le cantine ed il sotterraneo sarà così accuratamente perquisito.

Auto di ladri si scontra con una «radiomobile»

Una radiomobile della Volante è stata investita da una « 1500 » di ladri che era inseguita da un'altra macchina, probabilmente per un regolamento di conti. I banditi non si sono fermati ma un'altra « Giulia » della polizia si è messa all'inseguimento ed ha bloccato la « 1500 » investitrice. I tre giovani che erano sull'auto sono stati arrestati: avevano arnesi da scasso.

L'episodio è avvenuto verso le 2,10 a Porta Palatina. Le radiomobili erano di servizio per controllare che alcuni stabili non vengano rioccupati dagli sfrattati. All'improvviso le due auto sono sbucate a tutta velocità: una ha sbandato urtando la radiomobile ed ha continuato la corsa. L'altra macchina della polizia l'ha bloccata.

Nel bagagliaio c'erano ferri da scasso e due coltelli da cucina. I tre arrestati sono Lino Dominice, 32 anni, via Lanzo 187; Salvatore Sanguilda, 25 anni, via Pomaretto 7 e Savino Labartino, corso Molise 67.

Il « Quinto istituto » è ancora senza sede

Il provveditorato è ancora in attesa che da Roma arrivi il calendario scolastico; la carta che regola l'andamento dell'anno fissando i periodi di vacanza e i criteri di studio.

Nelle medie si conta di terminare tutte le nomine entro il 20 ottobre. Sin d'ora però l'85 per cento dei professori lavora a ritmo pieno. A La Loggia è stata istituita una nuova scuola media: funziona in locali d'affitto e la frequentano 50 alunni.

Proteste invece per il « Quinto istituto ». La scuola, di nuova istituzione, è per ora ospite del « Sommeiller ». La sede prevista, in un fabbricato di piazza Omero, è stata assegnata al « Secondo liceo » artistico.

Vanno a fare spesa al borgo medioevale

Successo della mostra-mercato di frutta e verdura - In quattro giorni 20 mila visitatori

« Centinaia di quintali di castagne piemontesi finiscono in Giappone. I giapponesi fanno incetta persino delle "garessine", le castagne bianche piccole che trasformano in canditi. Eppure molti torinesi non hanno mai mangiato i prelibati "marroni" della Val Susa che i confettieri si contendono per le loro confezioni ». *Questo elogio dei marroni ce lo fa Luigi Rossero, uno dei frutticoltori selezionati che partecipano alla Mostra-mercato di frutta e verdura in corso al borgo medioevale.*

Con la insolita rassegna il Comune ha voluto contribuire a incrementare e lanciare un settore di produzione nel quale il Piemonte ha posizione di prestigio. Il pubblico non si è fatto attendere: in quattro giorni di apertura più 20 mila persone sono andate a « far la spesa » in riva al Po.

Nelle bancarelle allestite tra i ciottoli del borgo, i centri agricoli della regione sono tutti presenti. La Camera di Commercio di Cuneo espone una invitante parata di mele « golden » e « delicious » accompagnate da peperoni « cuneo di Cuneo », carote, patate, fagioli e pesche.

La cooperativa di Asti, 40 famiglie di orticoltori, rappresentate dal più giovane dei soci, Carlo Gioso, all'insegna dello stemma cittadino (realizzato con cipolle, aglio e peperoncini rossi) ha allestito vetrine dove ravanelli, carote e cavolfiori sono in cornice, come preziosi. La Valle d'Aosta ha inviato le famose « renette » di Saint-Pierre, Villeneuve e Sarre. Pesche e zucchine di Borgo d'Ale, peperoni « Capra » di Carmagnola, insalate dai nomi estrosi di Nichelino. Il « manigot » dedicato a Sant'Anna, la ricciuta « Lollobrigida », i pomodori di Cambiano, i cardi di Costigliole [illegible] coltivati dai fratelli Giacosa, gli asparagi in composta di Poirino e le ciliegie conservate di Pecetto sono andati a ruba.

Tra le verdure, spuntano le bottiglie di vino (due produttori soltanto) e i barattoli di miele. Il miele di Casalborgone costa [illegible] lire il chilo; il miele di acacia, raccolto da Domenico Bazzolo a Verrua Savoia, 1000 lire.

Sotto il porticato o nelle sale del castello ci si può imbattere anche in personaggi singolari: Felicita Valgrande, una vedova di San Mauro che ha ereditato e cura con entusiasmo una vallata tutta piena di alberi di noce. Luigi Bosco che a Casalborgone coltiva un'intera collina, salvia, giornale, e rosmarino. Alberto Zecchi, 78 anni, un pensionato di Stresa che colleziona orchidee

In giornata la sentenza della corte d'assise
Nuova perizia o ergastolo al bracconiere assassino

I difensori puntano sul rinvio del processo per dimostrare che l'imputato è pazzo

Angelo Guzzo, 49 anni, conoscerà oggi la sua sorte

Oggi in corte d'assise si decide la sorte del bracconiere Angelo Guzzo, 49 anni, che il 3 dicembre del '66, nella tenuta di Stupinigi, ha ucciso a fucilate il capoguardacaccia Vincenzo Manfrinetti, e ferito gravemente il brigadiere Impero Valente, i carabinieri Antonio Guerrieri, Giuseppe Micciché, le guardie giurate Giovanni Bernardi e Alessandro Balbo.

Dopo la richiesta dell'ergastolo, formulata, venerdì scorso dal p. m. dott. Amore al termine della sua requisitoria, i difensori avv. Lageard e Altarà hanno contestato la validità delle perizie psichiatriche che hanno ritenuto il Guzzo sano di mente e responsabile delle sue azioni. Secondo i legali, il prof. Bertini e il prof. Gallian che hanno sottoposto ad esami l'imputato, si sono serviti, per i loro studi, di collaboratori esterni non nominati dal giudice istruttore; di conseguenza le perizie sono invalidate.

Se i giudici dovessero accogliere favorevolmente questa tesi, il processo verrebbe ancora una volta rinviato al giudice istruttore che dovrebbe affidare l'incarico ad altri medici. Stamane l'avv. Altarà ha ribadito l'argomento, ed in via subordinata ha chiesto che nel caso di condanna siano concesse al Guzzo le attenuanti generiche, in modo che la pena possa essere contenuta nei trent'anni di reclusione. Il difensore ha fatto notare che l'ergastolo è una condanna destinata a scomparire dai codici. « E' stata tolta la fucilazione — ha aggiunto — ma la condanna a vita equivale alla pena di morte, perché toglie ogni filo di speranza all'imputato ». Le parole del legale hanno suscitato profonda commozione tra il pubblico ed anche tra le signore giudici. Se fosse condannato a 30 anni di reclusione, il Guzzo lascerebbe il carcere a 75 anni.

Il p. m. ha replicato al difensore, quindi la Corte (presidente Lazzatti, canc. [illegible]) si è ritirata per la sentenza.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Madonna Campagna	Santa Rita
FRUTTA-VERDURA:				
cavoli verza	200	150-250	120-180	200-230
carote	150-250	180-220	180-200	160-200
cipolle gialle	100-120	130-140	80-100	130
spinaci	300-500	300-350	220-250	250-250
melanzane lunghe	150-300	160-200	150-250	180-180
melanzane tonde	200-330	220-250	250-250	200-250
patate	40-80	40-90	80-80	80
lattuga insalata	150-300	230-250	180-250	400
peperone lungo col.	120-300	100-120	200-300	150-180
biete da costa	130-160	140	180-200	200-220
cavolfiore coronato	200-250	200-250	250-250	250
pere abate fetel	80-150	100-200	120-180	130-150
pere kaiser	100-130	120-180	120-180	180
uva regina	85-250	130-150	100-200	130-180
mele golden	120-180	100-250	100-200	130-180
mele stark	100-160	100-130	80-200	150-180
PESCE:				
muscoli	200	300	250-280	300
arselle	200	300	250-250	250
sarde	250-350	300	300-400	350-400
alici	200-400	300	300-300	400

Mercati generali: cavoli verza 120; carote 105; cipolle gialle 60; spinaci [illegible]; melanzane lunghe 100-140; melanzane tonde 115-190; patate 45-55; lattuga 80-120; peperone lungo colorato 165; biete da costa 75; cavolfiore coronato 140; pere abate fetel 55-95; pere kaiser [illegible]; mele golden 120; mele stark 115; uva regina 70-115.

Piatti tipici all'osteria del borgo

Al Borgo Medioevale prosegue la mostra mercato della produzione orto-floro-frutticola: alle 21 due conversazioni sulla coltivazione degli ortaggi in Piemonte; all'Osteria del Borgo, alle 20, pranzo a 1000 lire con questi piatti tipici: fagottini « Bella Rosin »; cavolfiori alla parmigiana; pere al vino.

(La rubrica non ha carattere pubblicitario)

Drogano quattro cani e svaligiano una villa

Quattro cani-lupo sguinzagliati nel giardino non hanno spaventato i ladri che ieri sera sono entrati nella villa del magistrato [illegible] dott. Francesco Borgo, 62 anni, in strada Fenestrelle 276. Hanno forzato la saracinesca di una finestra e rotto il vetro, e una volta dentro hanno messo a soqquadro l'alloggio. Hanno rubato una radio, un televisore e preziosi per molti milioni. Secondo il derubato i cani non hanno dato l'allarme perché sono stati drogati con bistecche imbevute di un potente sonnifero.

echi di cronaca

La madre del Vottero seguiva i cani poliziotto

Ha intuito la tragedia scorgendo i vestiti nei pressi della cava

La madre di Enrico Vottero impietrita dal dolore accanto alla salma del bimbo

La donna è corsa verso l'acqua con un pianto disperato - Domani alle 15 a Pinerolo i funerali dei tre bimbi

(m. g.) Non ci sarà autopsia per i due fratelli Dario e Flavio Pons di 10 e 8 anni, e per il loro amico Enrico Vottero di 9 anni, annegati ieri in una cava sul greto del torrente Chisone. La Procura della Repubblica, esaminato il referto medico del dott. Andrea Marcello che accerta la morte per «asfissia in seguito ad annegamento», escludendo qualsiasi altra ipotesi, ha subito concesso il nulla osta per il loro seppellimento.

I funerali si svolgeranno domani alle 15 per dar modo agli scolari della «De Amicis» di parteciparvi. Dall'obitorio dove sono state composte (che è diventato méta di un commosso pellegrinaggio) le salme saranno portate nella cattedrale di San Donato, dove avrà luogo l'ufficio funebre secondo il rito cattolico. Quindi saranno sepolte al cimitero. Si prevede una larga partecipazione di folla.

I carabinieri hanno concluso le indagini, ricostruendo il pomeriggio di domenica dal momento in cui i tre bambini hanno lasciato la loro abitazione diretti all'oratorio dove speravano di vedere un film. Il film non era programmato e allora, approfittando della bella giornata di sole, si sono recati lungo il torrente Chisone, fino alla cava di Risagliard, dove per scommessa hanno fatto il tragico bagno.

All'ora di cena le famiglie, dopo aver cercato a lungo nella zona i tre bimbi, hanno dato l'allarme. Non ci furono in un primo momento molte preoccupazioni; si pensava che si fossero recati nei boschi per funghi e ritardassero troppo a rientrare, ma poi verso la mezzanotte tra domenica e lunedì cominciò l'angoscia. I genitori chiesero aiuto ai vicini di casa e ai carabinieri. Si fecero ipotesi di ogni genere; si parlò persino di rapimento. Ci fu addirittura chi credeva di averli visti salire su una macchina. Il capitano Prever, comandante la compagnia dei carabinieri, chiese l'intervento dei carabinieri del Nucleo cinofilo di Pralormo col loro cani. Venne anche richiesto un elicottero per ispezionare la zona collinare del Talucco, méta dei cercatori di funghi.

Nella mattinata di ieri i cani trovarono la prima traccia, dirigendosi dall'oratorio verso il fiume. Qui l'acqua li fermò, ma furono scoperti i vestiti posati su un mucchietto di sassi, ai bordi della cava. La madre del piccolo Enrico Vottero fu la prima a scorgerli e si mise a correre verso l'acqua, singhiozzando disperata.

Corso superiore di cultura grafica: la seconda lezione sarà tenuta stasera, ore 21 in via Del Carmine 14, da Orazio Cocco. Tema: «Il sistema di composizione llum a nastri magnetici». Seguirà un dibattito.

l'avvocato di fiducia

Incompleta la legge contro i pirati dell'aria

La nostra legislazione prevede il reato di pirateria col quale si dovrebbero punire i dirottatori degli aerei?

C. S. - Savona

Il reato di pirateria è previsto dal codice della navigazione con esclusivo riferimento al comandante o all'ufficiale di nave, italiana o straniera, che commette atti di depredazione in danno di altra nave o delle persone imbarcate. L'ipotesi ricalca lo schema classico e storico degli atti di pirateria usualmente perpetrati nel passato da una nave in danno di un'altra.

L'articolo 1138 dello stesso codice prevede invece l'impossessamento della nave o dell'aeromobile ad opera dell'equipaggio o di persone estranee. Nel primo caso la pena è della reclusione da dieci a venti anni e nel secondo — che interessa direttamente — da sei a tredici anni. Con questa norma è punita l'ipotesi del solo impossessamento.

I pirati inoltre dovranno rispondere di sequestro di persona e, qualora la privazione della libertà personale dei passeggeri e dell'equipaggio sia avvenuta per conseguire un ingiusto profitto come prezzo della liberazione, del più grave delitto punito dall'articolo 630 del codice penale con la reclusione da otto a quindici anni.

Queste sono le attuali difese normative; ma esistono delicati problemi di competenza e di diritto internazionale che potrebbero essere risolti da apposite norme comuni a tutti gli Stati.

avv. *Pierangelo Accattino*

Le mostre d'arte a Torino

Severini: uno dei padri della pittura moderna

Riuniti da «Gissi» capolavori dell'artista cortonese «rinato a Parigi» - Alla «Bussola» retrospettiva di André Masson, altro importante pittore che iniziò la sua attività nel famoso ambiente artistico parigino del periodo antecedente la prima guerra mondiale

La stagione della galleria «Gissi» (p. Solferino 2) s'apre quest'anno con una mostra di Gino Severini (1883-1966) l'artista che con Carrà e Russolo, Boccioni e Balla fu tra i firmatari del manifesto della pittura futurista ed uno dei padri dell'arte moderna.

Di lui Gissi ha riunito ventisei opere, dalla *Donna al balcone* (1914) al forte disegno del *Cirque del Pont de Jena* ch'è del '93, un'incalzante cavalcata di motivi nei quali — a livello di capolavori degni d'un museo — può esser documentata l'intera vicenda di questo cortonese rinato a Parigi.

Nota Giuseppe Marchiori nelle note introduttive del catalogo della mostra: «*Il viaggio a Parigi non rappresentò (per Severini) l'evasione o l'avventura romantica; è invece la conseguenza di un esame critico della situazione artistica italiana*». «*Credo che pochi siano arrivati in una città sconosciuta* — scriverà poi l'artista — *miseri e disarmati come me*». S'era nel 1906 ma a Parigi Severini si fermò per tutta la vita, ad eccezione del decennio tra il '37 e il '46 (nel quale venne privato del passaporto) e di qualche altro rimpatriato negli ultimi anni.

Sulla lezione romana del torinese Balla, di formazione divisionista, l'acuta sensibilità di Severini non esitò ad innestare l'esperienza di Cézanne e di Seurat dalla quale si sentì subito attratto, anche se nell'ambiente parigino seppe conservare però una propria autonomia, quale si riscontra nella sua stessa partecipazione al Futurismo. Mentre Boccioni tendeva al dinamismo delle forme, Severini puntò tutto sull'eccitata, lucida iridescenza dell'immagine, sulla luminosa mobilità d'una struttura figurale, nella quale non mancano inserti destinati a segnare come la rottura di un ordine classico.

A questo, tuttavia, negli anni Venti — quasi in concomitanza col neoclassicismo di Picasso, ma con motivazioni sostanzialmente diverse — Severini tornò per una esigenza purista, connessa con la revisione delle sue stesse posizioni spirituali che lo condusse ad aderire al gruppo cattolico tomistico di Jacques Maritain.

Venne quindi l'epoca delle nature morte con colombe e frammenti architettonici di chiara intuitività classicheggiante, insieme agli *Arlecchini* e ai *Pulcinella*, alle decorazioni musive e a fresco che si risolvevano in una [illegible] essenzialmente decorativa. Finché negli Anni Cinquanta, quasi per un rinnovato bisogno di razionalità in quei ritmi di danza, che sembravano rinnovare le antiche suggestioni del «*Pan Pan al Monico*» (1910-12) — andato distrutto con la guerra e ridipinto nel '59 — Severini riscoperse il gioco di quei puri valori formali, attraverso i quali si avvicinò, con partecipe intento, allo spirito del nostro tempo.

Un'ampia retrospettiva dell'opera di André Masson, nato 74 anni fa a Balagny nell'Ile-de-France, ripropone nelle sale della galleria «La Bussola» (via Po 9), l'opera affascinante di un pittore che, com'è stato detto, «ha illuminato le forze sconosciute dell'anima e della natura».

Giunto sedicenne a Parigi nel 1912, Masson vi scoperse la pittura nuova dei cubisti, ma subito dopo la guerra, attratto dal simbolismo, fu tra i primi ad aderire al Surrealismo, con Mirò e Tanguy che aveva egli stesso presentato a Breton, a fianco di Antonin Artaud e Max Ernst.

Nei suoi dipinti come nei disegni — dove l'automatismo, cui s'abbandonò fin dal 1925, sembrò offrirgli un più duttile strumento espressivo — è il segno che attinge ai segreti moti del subconscio, ritrovando per vie misteriose una estrosa vena narrativa capace di evocare nei più diversi contesti figurali le drammatiche lotte dell'uomo, ma anche i suoi impulsi amorosi, con un serpeggiante erotismo.

Il fatto è che ogni sua composizione affonda le radici nel profondo della vita dell'uomo come della natura, mettendone in luce la struttura più intima; la forza vitale e i suoi cicli perenni, il crescere delle cose e il loro decomporsi, l'amore e la violenza, l'angoscia e la morte, ma anche il rinascere. In un'ininterrotta serie di sequenze che attraverso gli anni ha trovato via via riscontro nelle indimenticabili immagini di animali (i *Cavalli* e gli *Uccelli trafitti*), nelle mutevoli forme di esotiche piante tropicali, di luoghi emblematici.

* *

Armodio e Bertè: due giovani pittori, entrambi piacentini, trentenni, espongono alla «Quaglino-Incontri» (p.za San Carlo 175).

Ognuno, naturalmente, rivela un proprio mondo segreto: quasi magico quello di Armodio, con le apparizioni dei suoi «fenomeni» tutti inventati, carichi di ironia sin dentro il simbolismo delle immagini; d'un più fiabesco [illegible] quello di Bertè, tutto sottili contaminazioni, in una serie di forme attraverso dove un cavallo, una donna, o una foglia non tardano a rivelare, nella loro preziose spoglie cinematiche, il [illegible] incontro con dei [illegible] fantasmi.

an. dra.

Da cinque mesi nessuna notizia

Un minatore ritorna dal Belgio e scompare

Ha 56 anni, è originario di Asti - Era andato a vivere con una sorella in via Macerata - Un mattino esce di casa: perse ogni traccia, si teme una disgrazia

Un minatore rimpatriato dal Belgio è misteriosamente scomparso durante una passeggiata. In un primo tempo i familiari hanno pensato che si fosse smarrito per la città, poi che si fosse recato da una famiglia amica nel Veneto. Lo hanno cercato dovunque, senza trovare traccia. Ora sono passati cinque mesi: non rimane che l'ipotesi di una tragedia.

E' Carlo Arri, 56 anni, da 22 emigrato a Vasmes, dove lavorava in una miniera di carbone. Non era sposato, viveva solo. Un anno fa è stato colto da infarto, è stato ricoverato. Quando è stato dimesso era in preda ad un grave esaurimento nervoso. E' riuscito ad ottenere una pensione ed ha deciso di tornare in Italia. Non aveva casa e momentaneamente si è stabilito a Torino presso una sorella, Giuseppina Arri, via Macerata 3. Intendeva trasferirsi al più presto ad Asti, dove era nato.

A quindici giorni dal rimpatrio, l'11 maggio, è uscito una mattina, verso le 10, per una passeggiata: era solito camminare per ore, voleva vedere tutti i cambiamenti di Torino durante la sua lunga assenza. Ma a mezzogiorno la sorella lo ha atteso inutilmente. La sera, angosciata, ha fatto denuncia di scomparsa ai carabinieri.

Fonogrammi di ricerca sono stati diramati in tutta Italia, ma non sono serviti a nulla. Il minatore aveva poco più di settemila lire in tasca. «*Con quei soldi non può essere andato lontano* — dice la sorella. — *E dal resto la sua pensione arriva a casa mia. Gli assegni si accumulano e nessuno può andarli a ritirare. Intanto lui con che cosa vive, dov'è? Sembra impossibile che un uomo possa sparire così, improvvisamente, nel nulla*».

Carlo Arri, 56 anni, era giunto nel maggio scorso

Zingaro e la figlia espulsi dall'Italia: vivevano nell'auto

La polizia ha espulso dall'Italia Gevack Cimnick, 38 anni, jugoslavo, e la sua bambina Esma di 4 anni. Gli agenti erano intervenuti giovedì pomeriggio su segnalazione di due inquilini di corso Traiano 56 perché la bambina viveva seminuda nella carcassa di una Campagnola in un prato delle vicinanze. Di giorno si aggirava per i campi.

Il padre, interrogato, aveva detto che quella era la loro casa; di giorno lui andava a lavorare con un'impresa di pulizie, la notte stava con la figlia. La moglie e altri due figli erano partiti tempo fa per la Jugoslavia. La bambina, in un primo tempo ricoverata in un istituto assistenziale, ieri è stata consegnata al padre, poi tutti e due sono stati fatti salire su un treno diretto a Trieste. Li hanno accompagnati due agenti che alla frontiera li consegneranno alle autorità jugoslave.

Tre giorni di sciopero sulle autolinee private

Le autolinee private dovrebbero scioperare per tre giorni: domani, giovedì e venerdì. L'astensione dal lavoro è stata proclamata da Cisl e Cgil per la sospensione delle trattative per il contratto nazionale di categoria, scaduto ormai da nove mesi. La Uil condivide le posizioni degli altri sindacati, ma non ha ancora aderito allo sciopero. E' possibile in giornata una convocazione delle parti al ministero del Lavoro, lo sciopero può ancora essere revocato. E' rientrato intanto quello dei dipendenti della Sadem; oggi il servizio è normale.

— Uno sciopero a tempo indeterminato è stato proclamato da Cgil, Cisl e Uil per i dipendenti degli uffici finanziari e del Tesoro: si sollecitano miglioramenti economici e normativi. Non ha aderito il sindacato autonomo delle imposte dirette, perché i problemi che interessano la categoria sono in discussione in Parlamento: gli uffici di via Roma sono regolarmente aperti.

— Ieri hanno scioperato per 24 ore i medici ospedalieri: la protesta riguarda il contratto di lavoro firmato il 2 aprile e che non è stato finora applicato: è fermo al ministero del Lavoro. Durante lo sciopero sono state assicurate soltanto le prestazioni urgenti.

i lettori ci scrivono

Buone notizie dall'on. Geuna

L'assessore ai Servizi tecnologici ci scrive:

«In risposta alle due lettere apparse nella rubrica "I lettori ci scrivono" sotto il titolo rispettivamente "Piccole lampadine" e "Sempre buio pesto", sono lieto precisare:

«"Piccole lampadine". Recentemente è stata aumentata l'illuminazione delle zone comprese tra corso S. Martino, piazza Statuto, corso Palestro e via Cernaia e fra i corsi Valdocco, Regina Margherita, via Consolata e via Garibaldi, potenziando le lampade da 3000 a 4000 lumen. E' stata inoltre rifatta (linee, tesate, ecc.) pure recentemente la zona fra via Garibaldi, via Consolata, corso Regina Margherita e via XX Settembre.

«Tali miglioramenti si attuano, com'è comprensibile, gradualmente anche in rapporto alla disponibilità di "carico delle cabine elettriche relative", e, anche se l'Amministrazione ha un piano di rinnovamento, che il sottoscritto ha predisposto per il rinnovamento di tutta l'illuminazione pubblica di più vecchia installazione, obiettività vuole che si consideri che non si può procedere che per settori e non si può rincorrere sempre ed immediatamente ogni caso che ogni singolo cittadino potrebbe denunciare!

«"Sempre buio pesto". Nel primo tratto di via Verdi verso piazza Castello erano stati tolti alcuni centri luminosi per esigenze del cantiere di ricostruzione del Regio: a seguito della recentissima modifica effettuata allo [illegible] del cantiere stesso è già stato disposto per l'immediata rimessa in efficienza dei centri luminosi.

«Debbo ritenere che, mentre questa mia andrà in macchina, le lampadine incriminate spanderanno nuovamente la loro luce in quella zona. Con tutta cordialità e grazie».

on. dr. [illegible] Geuna

Semaforo spento

«Dal 24 di settembre il semaforo posto all'incrocio con corso Unione Sovietica e strada del Drosso è spento. Per noi che siamo operai di Carello, come per tutti quelli che percorrono strada del Drosso è un grave inconveniente perché, corso Unione Sovietica ha la precedenza e nelle ore di punta (specialmente dalle 17 alle 18,30) diventa un vero problema.

«Sono già successi parecchi piccoli (per fortuna) incidenti e noi non vogliamo tutte le sere mettere a repentaglio la nostra pelle. Come il Comune è sollecito a richiedere il pagamento delle tasse, sia anche sollecito a garantire i servizi. Quanto tempo occorre per riparare un semaforo?». Seguono le firme

L'esempio di Parma

«Mi trovo a Parma per ragioni di lavoro e ho potuto personalmente constatare che in questa città, per iniziativa di alcuni enti e associazioni, si stanno vendendo diversi tipi di frutta a prezzi notevolmente inferiori a quelli normalmente praticati nelle altre città.

«L'iniziativa, se ho ben capito, consiste nel collocare su ogni cassetta di frutta una striscia di carta con il prezzo che deve pagare il consumatore. Il prezzo, naturalmente, viene fissato da una apposita commissione. Perché non si fa qualcosa del genere anche a Torino? A Parma le vendite sono notevolmente aumentate, quindi il dettagliante, pur limitando il suo guadagno su ogni kg di merce, non ci rimette niente».

Amato Bernabei

Passaporto al rallentatore

«Il 21 agosto 1970 presentai domanda in carta legale per il rinnovo del passaporto per me e mia moglie, al Commissariato di P. S. di Alassio. Il 22 settembre u. s., recatomi presso detto Commissariato per il ritiro dei due passaporti seppi che non erano ancora pervenuti. Per sollecitare la pratica e su consiglio di un funzionario del Commissariato (dato che col famoso decretone era stato deliberato l'aumento della tassa governativa) consegnai il giorno stesso due assegni sbarrati per l'importo di L. 3000 ciascuno al Commissariato per l'inoltro alla Questura di Savona. L'8 ottobre 1970, recatomi nuovamente al Commissariato, mi sentii rispondere che i due passaporti non erano ancora pervenuti.

«Mi domando se è mai possibile che per il rinnovo dei passaporti occorrano 48 giorni? (se basteranno). Ma perché è stato creato un Ministero della Riforma burocratica quando neppure queste quisquilie, quale il rinnovo di un passaporto, non funzionano? Abbiamo la comodità di avere un Commissariato di P. S. in loco e allora perché non si dà facoltà allo stesso di rinnovare i passaporti dei cittadini residenti nei Comuni nella cui giurisdizione funziona detto ufficio senza dover ricorrere alla questura di Savona?».

Enzo Carzolio

I consigli dell'assicuratore

Previdenze dei genitori per i figli che sciano

«Per la prima volta condurrò mio figlio in montagna a sciare. Vorrei assicurarlo. Poiché ha appena compiuto il quattordicesimo anno di età, può provvedere egli stesso alla stipulazione della polizza? E come dovrebbe farla?».

F. Ferrero - Collegno

Deve stipulare lei stesso la polizza e, per maggior scrupolo, precisi che la contrae sia in nome e per conto del figlio minore sia per coprire la propria responsabilità di padre. Suo figlio non può stipularla perché la polizza non è altro che un contratto, e per la validità dei contratti in generale occorre che sia stata raggiunta la maggior età (salvo eccezioni, espressamente previste dalla legge, come i contratti di lavoro ed i testamenti). In materia di polizze di assicurazione l'unica eccezione riguarda i minorenni emancipati: ad esempio chi ha compiuto i 18 anni ed è stato, con provvedimento dell'autorità giudiziaria, emancipato per condurre un'attività commerciale, ha il pieno diritto di firmare i contratti di assicurazione.

Esistono molte possibilità di garantirsi nel caso che le interessa; ad esempio speciali polizze cosiddette «dello sciatore» che comprendono sia la responsabilità per i danni arrecati ai terzi (gli investimenti in sci sono tutt'altro che eccezionali) sia gli infortuni che possono colpire chi pratica lo sport della neve. Altra buona soluzione è la polizza globale «del capofamiglia» con la quale il genitore si assicura per i danni causati dal figlio minore.

Queste polizze comprendono sempre i rischi derivanti dall'uso di biciclette, dalla pratica di giochi eccetera, ma spesso si estendono anche ad attività sportive come lo sci. Naturalmente occorre esaminare con cura le condizioni di contratto per accertarsi dell'estensione della «garanzia». In questo caso è ovvio che, per tutelarsi da eventuali infortuni propri, occorre un'altra polizza.

Poiché il costo di queste assicurazioni (quelle sciistiche possono essere stipulate anche per brevi periodi) è modesto, è consigliabile non trascurare questa precauzione e scegliere quelle polizze che danno le più ampie garanzie.

Giuseppe Alberti

il medico della famiglia

Il bebè dorme poco eppure cresce bene

La signora L. P. ci scrive da [illegible]:

«*Il mio bambino di 18 mesi, sebbene cresca benissimo, dorme poco di notte. Vorrei sapere se questo fatto potrà in seguito influire negativamente sul suo sviluppo*».

— Le ripercussioni negative riguarderanno piuttosto lei che il bambino. Il bisogno fisiologico di sonno è un fatto costituzionale e per questo variabile da soggetto a soggetto. Che il bambino stia bene lo dimostra la sua crescita. Provi, comunque, a ridurgli le ore di sonno diurno ed a somministrargli prima di metterlo a letto un cucchiaino di qualche sedativo pediatrico. Consulti in proposito il pediatra.

* *

Un lettore ci scrive da Imperia:

«*Mi piace iniziare i pasti con verdure crude in pinzimonio. E' vero che a lungo andare questi alimenti possono provocare la colite?*».

— Chi ha una colite in atto deve necessariamente bandire dalla tavola gli ortaggi crudi o cotti che siano. Infatti la loro ricchezza in cellulosa danneggerebbe ulteriormente la parete del colon già compromessa. Ma se i processi digestivi si svolgono normalmente, gli ortaggi crudi hanno anche il vantaggio di fornire all'organismo quelle vitamine che dalla cottura verrebbero deteriorate.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* specie quelli commerciali e che sono connessi ad un viaggio, non godono della benevolenza celeste. Moderate i termini nelle discussioni. *Sentimenti:* si reggono sul filo del rasoio. E' sufficiente un nulla per la rottura. *Salute:* evitate le partenze all'alba. Minaccia d'incidenti.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* i Luminari, in [illegible], facilitano le intese con il prossimo. Efficiente aiuto da parte dei collaboratori e dipendenti. Realizzazioni. *Sentimenti:* controversie in famiglia, disaccordo tra figli e genitori, irritabilità. *Salute:* imperfetto il funzionamento del sistema cardiovascolare.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* una fortunata [illegible] si può presentare a coloro che sono già decisi all'alba. Una impresa commerciale o letteraria. Osate. *Sentimenti:* non date motivo a commenti sulla vostra condotta morale. Un vero amore. *Salute:* si mantiene florida se non la strapazzate. Frequenti riposi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* possibilmente trasferitene la conclusione a fine serata, quando il semisestile Luna-Saturno contribuirà a fornire basi solide e sicure. *Sentimenti:* una riunione familiare in serata si effettua sotto i migliori auspici. *Salute:* gli astri vi concedono una notte tranquilla e distesa. Mercoledì [illegible] mal di capo.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* sono soggetti ad influssi astrali misti e quindi l'esito finale non sempre risponde alle aspettative. Viaggi intralciati. *Sentimenti:* alterati dalle chiacchiere che aviano dalla verità e provocano screzi. *Salute:* colpite le funzioni digestive da fenomeni di nevrosi. Non sottovalutate la dieta prescritta.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* ponetevi sempre di fronte ad obiettivi pratici e trattate iniziative distinte e non in gruppo. Importante la preparazione. *Sentimenti:* una riunione serale con i parenti risolve un caso assai spinoso. Chiarezza. *Salute:* ripresa di vitalità alla fine della giornata assai laboriosa. Non esagerate nel bere.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* non firmate contratti, difficile intesa per gli scambi commerciali. Uno spostamento non reca alcun frutto. Clima ostile agli esami. *Sentimenti:* non permette il rischio di lasciarvi sfuggire una frase offensiva. Noia. *Salute:* turbata nello spirito e nel corpo. Vulnerabili mani e braccia.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari:* complicazioni improvvise, bruschi [illegible], [illegible], rivolgimenti di programma. Sapersi adattare alle circostanze anche avverse. *Sentimenti:* soltanto verso sera si calmano le acque e torna il sereno per gli affetti. *Salute:* agitazione dello spirito che si ripercuote su tutto l'organismo.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* i risultati saranno minimi, data la comparsa di difficoltà che sorgono inaspettate e non addebitabili alla vostra volontà. Calma. *Sentimenti:* si prospettano parecchie separazioni, assenze di rapporti, freddi abbandoni. *Salute:* crisi nervose che debilitano l'organismo. Prudenza in auto.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* non avendo una chiara visione dei fatti è facile incorrere in errori. Vagliate sapori e raggiri di gente [illegible]. Guardatevi le spalle. *Sentimenti:* molte promesse mancate, spiegazioni poco convincenti, menzogne fra amanti. *Salute:* Nettuno, afflitto, incide negativamente sulla sfera psichica.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* qualche piccolo colpo di fortuna ma, nel complesso, il panorama astrale appare incerto e richiede somma circospezione in tutto. *Sentimenti:* sono avvolti da un'aura di tradimento che non sempre si riesce a scoprire. *Salute:* minacciata da più parti anche nello spirito. Medico e psichiatra.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* accontentatevi di assecurare uno che garantisce un risultato dei più brillanti. Aprite gli occhi sulle persone che vi circondano. *Sentimenti:* una delusione nella sfera affettiva. Un inganno si ritorce contro di voi. *Salute:* dipende dalle condizioni psichiche oggi alquanto scossate.

La diva scenderà in campo sabato sera

Patty Pravo dice sì a "Canzonissima,,

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Il cartellone di *Canzonissima* prevede per la seconda puntata di sabato i nomi di Giorgio Gaber, Don Backy, Gianni Nazzaro, Anna Identici, Myrna Doris e Patty Pravo. Ma proprio quest'ultima, che sembrerebbe la favorita, ha fatto i capricci e in un primo tempo voleva rinunciare. Qualche giorno d'incertezza, un «no» che diventa un «forse» ed oggi infine il «sì».

Perché tanti dubbi? Tutto è nato non già da timidezza della cantante che magari rischierebbe la popolarità per un'imprevista eliminazione, ma dalla sua totale sicurezza in se stessa. Sabato presenterà *La solitudine*, già sentita in tv da Venezia e sicuramente passerà il turno (così si sono detti l'ex ragazza del «Piper» e i dirigenti della sua casa discografica). Ma per la successiva puntata su che cosa avrebbero giocato? Patty Pravo programma il futuro con la consueta freddezza e stavolta non sembra sicura al 100 per cento. Ad ogni modo è inevitabile un rilancio di *La solitudine* e ciò indurrà il suo «clan» a prendere con calma la decisione vincente.

Anche Claudio Villa non ha ancora sciolto le proprie perplessità. Sostiene che, al ritorno dall'Unione Sovietica, intende esaminare il motivo che gli hanno confezionato. In realtà, dopo la defezione di Gianni Morandi col quale aveva perso onorevolmente nel '69, teme un infortunio nei confronti di un concorrente meno popolare e sa che in questo caso smetterebbe forse di rappresentare l'alternativa agli urlatori. Lo stesso vale per i super-fuoriclasse Modugno e Rascel, i quali guardano con invidia a Mina e Celentano che hanno voluto mantenersi al di sopra della mischia.

g. b.

Patty Pravo ha i giovani dalla sua parte

Margaret Lee per la dieta ha rischiato di morire

ROMA, mart. sera.

Dimessa ieri sera da una clinica romana dove è stata ricoverata per dieci giorni, Margaret Lee ha fatto ritorno nella sua casa al Gianicolo. E' dimagrita di dieci chili. Non si sente di parlare al telefono con nessuno. Ha intrapreso una forte cura nella speranza di rimettersi al più presto, ma le notizie sul suo stato di salute non sono rassicuranti.

Il suo agente ha detto: «Dodici giorni fa Margaret è svenuta due volte mentre accompagnava a scuola il figlio Roberto. Da circa un mese dimagriva a vista d'occhio. Il suo medico curante l'ha fatta ricoverare in clinica perché fosse sottoposta agli esami del caso, ma non si è identificata l'origine della sua malattia. Personalmente ritengo che si tratti di un fatto nervoso, perché Margaret nonostante le cure si è ridotta pelle ed ossa». Alcuni sostengono che il malessere sia stato originato da una dieta dimagrante.

Da altre fonti si è saputo che fra cinque o sei giorni l'attrice tornerà al lavoro come interprete di un film la cui lavorazione nel frattempo procede con la ripresa di scene in cui la Lee non figura.

r. a.

Novanta pianisti in gara al Viotti

Vercelli, martedì sera.

Concluse le prove di chitarra classica e di canto, si sono iniziate ieri nel Salone Dugentesco le selezioni di pianoforte del concorso musicale Viotti di Vercelli. I concorrenti sono novanta, un numero record.

Sono presenti pianisti di ventidue nazionalità, appartenenti a quattro continenti. Oltre alle schiere di europei vi sono pianisti giunti dall'Australia, dal Brasile, dagli Stati Uniti, dal Canada, dal Giappone e dalla Corea del Sud. Massiccia, come sempre, la partecipazione francese. Ventitré i concorrenti, quanti gli italiani in gara.

La scuola francese conta al suo attivo le affermazioni al «Viotti» di Jean Micault, René Pouget, Gaby Tacchino, Cécile Ousset, Christian Bernard e Jacques Rouvier. Tutti i concorrenti hanno dietro di sé anni di studi. Affronteranno la prova del concorso vercellese anche due giovanissimi, il tedesco Wolfgang Elenk di Ludwigsburg di diciassette anni e la torinese Marisa Nardi di 18 anni. La commissione internazionale, presieduta dal maestro Giulio Confalonieri, è composta da Massimo Bruni, Alberto Ghislanzoni, Jean Micault (Francia), Alberto Mozzati, Ladislav Sip (Cecoslovacchia), Klaus Helwing (Germania), Liuba Enceva (Bulgaria), Leopoldo Casella (Svizzera) e Joseph Robbone, organizzatore della manifestazione.

w. n.

La Masiero contro Dorelli "Il mio bimbo non si tocca,,

La coppia in Tribunale per gli alimenti - «L'assegno di Johnny per Gianluca non basta, la vita aumenta»

Lauretta Masiero (qui con Aldo Giuffrè) debutta a Roma con un nuovo spettacolo

Johnny Dorelli e Catherine Spaak sempre insieme

Roma, martedì sera.

Asciutta, abbronzata, il viso tirato con qualche rughetta in più, ma gli occhi vivi, bellissimi, Lauretta Masiero sta provando con Aldo Giuffrè e Mario Pisu in un vecchio palazzo di Roma i personaggi che il regista D'Anza le ha affidato in *Otto mele per Eva*, un collage di quattro novelle di Cecov ridotte per il teatro da Gabriel Arout. La compagnia che è stata accolta dal successo per *Cavallo a vapore*, debutterà a Bari il 16 ottobre. La Masiero lavora con accanimento, sembra quasi che voglia dimenticare che si sta avvicinando una data che lei aspetta con dolore: il 28 ottobre, quando dovrà presentarsi davanti al Tribunale di Milano, perché la vertenza fra lei e Dorelli non è finita.

Dice: «*Non si discuterà dell'affidamento di Gianluca, il bambino non si tocca. E' stato assegnato a me fino al 16° anno e ora ne ha solo tre e mezzo. Dovremo discutere su un lato assai più meschino e mi dispiace doverlo dire. Il signor Dorelli, che in questi due anni non ha mai aumentato l'assegno che mi passa per nostro figlio, si è improvvisamente accorto che sarebbe troppo alto, nonostante il costo della vita aumenti di continuo e anche se lui guadagna assai bene. Io potrei farne a meno perché — grazieaddio — il lavoro non mi manca, ma non mi pare giusto che un padre non pensi a suo figlio. L'unico che abbia, per ora*».

Tento di sapere quale sia la cifra in discussione. Lauretta sorride stancamente: «*Stiamo provando un lavoro estremamente interessante, la prego: lasciamo stare le faccende private e parliamo dello spettacolo. E' la storia di otto coppie di amanti e le confido che siamo pieni di fifa, ci sentiamo completamente incoscienti dopo una scelta così impegnativa, anche se le storie sono tutte intense, profonde e, per fortuna, divertenti. Si ride amaro, ma si ride. Speriamo che il pubblico le capisca e ci si diverta, anche perché paghiamo di tasca nostra. L'unico che non è entrato nella società è Pisu, ma se le cose vanno male, lo tiriamo dentro anche lui*».

Quale degli otto personaggi è il più insolito?

«*Forse Antula, ai limiti fra il comico e il patetico, quasi una Gasparotta pirandelliana. In Morco umana si incontrano stranamente situazioni attualissime, simili per esempio a quella del marchese Casati. Eppure tutto è legato all'epoca, il 1880. Io indosserò costumi bellissimi*».

«*Sì — interviene D'Anza — ma si dovrà mettere un bel cuscinetto per potere avere le forme che usavano allora. A proposito di anni, io, Giuffrè e la Masiero festeggiamo proprio quest'anno ben 25 anni di teatro. Non si direbbe, però, che siamo alle nozze d'argento!*».

Adele Gallotti

Mostra della canzone italiana con pubblico e giuria discordi

Si è svolta a Torino la XII edizione della Mostra della canzone italiana organizzata dall'Associazione italiana autori compositori cantanti. Il primo premio della giuria è stato attribuito a «Per colpa di una donna» di Maddalena Menzio (Graglianco), seguita da Rita Lucà; il primo premio del pubblico a «Ingrato amore» di Salvai - Minelli, cantata da Fulvia.

Sono state anche segnalate «Questo amore dove sta» di Terreri (al microfono Anna Maria Rizzi) e «Catena d'amore» di Borghi (Franco Scafarro); premio d'onore assoluto al prof. Edoardo Garella per «Canzone segreta» (Lidia Martin). Ospiti della serata i «Nomadi», gli «Alluminogeni» e Giovanna.

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Anche in quel maggio 1789 faceva caldo a Parigi

PRIMO CANALE: comincia il telefilm «Una coccarda per il re», sulla presa della Bastiglia, con Gastone Moschin, Mariolina Bovo e Franco Interlenghi - SECONDO CANALE: continua l'inchiesta di Luigi Comencini «I bambini e noi» - Vidocq alla quinta puntata (è una replica)

Anna Miserocchi e Mario Valgoi interpretano «Una coccarda per il re» di Nicolini

Se proprio Rivoluzione francese doveva essere avremmo visto volentieri, per conto nostro, «La Marsigliese» di Jean Renoir (a proposito, che ne è del ciclo, a cura di Gian Luigi Rondi, che la tv aveva promesso per l'autunno sul grande regista e del quale non si parla più?), ma è un rotolo di prosa e non di cinema e queste scadenze (almeno loro) vengono rispettate. Lo spettacolo delle 21, sul Primo, è dunque stasera *Una coccarda per il re* di Flavio Nicolini, uno sceneggiato della serie «*I giorni della storia*», articolato in due puntate, un affresco su quello che è tra i massimi moti rivoluzionari moderni visto non tanto sotto i suoi aspetti più spettacolari quanto sotto quello del momento storico in cui diventa protagonista la classe borghese: il Terzo Stato.

La prima parte dell'originale (la seconda andrà in onda giovedì) si apre con una panoramica del periodo agitato e convulso della primavera del 1789 che portò Luigi XVI, re di Francia, alla convocazione degli Stati Generali con la speranza di risolvere una situazione ormai disperata. Il 5 maggio del 1789 il re inaugura l'assemblea con un discorso che delude i delegati del Terzo Stato. La mattina del 6 maggio i 300 deputati della nobiltà e i 300 del Clero si costituiscono in Camere separate secondo l'ordine del re ed iniziano i lavori. I 600 deputati borghesi, invece, rifiutano di isolarsi, cioè di lavorare separati dai delegati degli altri ordini. Malgrado l'ordine sovrano, il Terzo Stato tratta per l'unificazione delle tre Camere e il 20 giugno consolida definitivamente l'alleanza con una parte del clero, quello povero e campagnolo. Il 23 giugno, mentre affluiscono a Versailles reparti di soldati e di dragoni austriaci, il re cerca di riprendere in mano la situazione.

L'originale è presentato da Giancarlo Sbragia. La consulenza storica è di Franco Valsecchi, la regia è di Dante Guardamagna. Fra i principali interpreti: Mario Valgoi (Luigi XVI), Anna Miserocchi (Maria Antonietta), Franco Interlenghi (Polignac), Gastone Moschin (il Primo ministro, Jacques Necker), Paolo Graziosi (Camille Desmoulins), Mariolina Bovo (Madame Necker), Alessandro Sperli (Gabriel de Mirabeau), Dario Penne (Lafayette).

Seguirà, alle 22,10, un interessante documentario storico di Arrigo Petacco, L'ultima trincea, dedicato ad un capitolo ancora tutto da studiare sulla lunga sosta invernale delle armate alleate di Alexander sulla Linea Gotica, che spezzava in due l'Italia, tra il dicembre 1944 e l'aprile 1945. Perché gli anglo-americani interruppero improvvisamente l'offensiva contro le armate di Kesselring, stremate dal lungo ripiegamento ed attaccate sui fianchi ed alle spalle dai partigiani?

* *

Sul Secondo, alle 21,15, va in onda un'altra puntata dell'inchiesta I bambini e noi condotta dal regista Luigi Comencini. Si intitola Educati e gentili ed ha per protagonisti i «poveri» bambini della «Milano bene». In una scuola di via della Spiga è avvenuto l'incontro con i rampolli delle «V.I.p.» della capitale morale, bambini ai quali, in apparenza, non manca nulla. Ma che cosa dà loro la loro riservatissima scuola? Che cosa ricevono dai genitori? Che cosa vogliono fare da grandi? I più rispondono: l'ingegnere; alcuni, più audaci e più sinceri: il calciatore.

Questi bambini, che passano le vacanze tra Cortina e Santa Margherita, occupatissimi tra scherma, lezioni di inglese e piscina, sognano un terreno dove giocare a pallone, sport che uno di essi giudica scherzosamente «poco nobile». Ma un terreno per loro (e per altri) a Milano non c'è. La città li opprime. Luca, il bambino protagonista della puntata, si sente vivo soltanto in campagna, la domenica, a contatto con la natura, e con gli animali, che studia con passione. Scrive poesie, disegna, immagina personaggi da fumetti, amici curiosi, dando sfogo a una fantasia accesa e solitaria. In una poesia egli si dice affetto da una «orribile virtù»: «la vecchiaia». La scuola non ha saputo interessarlo, con la sua riluttanza ad affrontare i grandi temi della vita moderna. Eppure qui la scuola non manca di locali né di servizi.

d. g.

La soprano Anna My Bruni canta stasera e domani nel concerto del Regio

oggi sul video

primo canale

18,15: Tv dei ragazzi (I sogni di Ernesto).
18,45: Gente del Po (II).
19,15: Pantera rosa show (disegni animati).
19,45: Sport - Cronache italiane - Che tempo fa.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Una coccarda per il re.
22,10: L'ultima trincea.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: I bambini e noi (II).
22,15: Vidocq (V. replica).

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 12: Mare aperto - 13,30: Telegiornale - 18,15: Tv dei ragazzi (Centostorie) - 18,45: Realtà e fantasia - 19,45: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Che tempo fa - 20,30: Telegiornale - 21: Islam - 22: Sport - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: I racconti della luna pallida d'agosto, film giapponese di Mizoguchi - 22,50: L'approdo.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 13 - 17 - 20 - 23
6,30 Le canzoni del mattino
10,00 Fatti e uomini di cui si parla
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Bellissima
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Fondiamo una città
16,20 Per voi giovani
18,15 Canzoni e musica per tutti
18,30 Un quarto d'ora di novità
18,45 Italia che lavora
19,00 Giradisco
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Les Troyens di Hector Berlioz
21,40 Solisti di musica leggera
22,00 Vita delle hostess
22,15 Ricordo di Franz Lehar

SECONDO

Giornale radio: ore 12,30 - 13,30 - 15,30 16,30 - 17,30 - 19,30 22,30 - 24
9,00 Le nostre orchestre
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,35 Pomeridiana
17,35 Classe unica
18,20 Speciale GR
18,45 Stasera siamo ospiti di...
20,10 Invito alla sera
21,00 Le nuove canzoni italiane
21,15 Novità
21,40 Il santuario
22,05 Il discomatto
22,40 Scene della vita di Bohème
23,05 Appuntamento con Berlioz
23,35 Le nuove canzoni

TERZO

Giornale radio: ore 13 - 21
11,45 Sonate barocche - Arezzi - Haendel
12,20 Itinerari operistici - Cimarosa - Vaccai - Pacini - Mortuccai
13,00 Intermezzo - Schumann - Chopin
14,00 Musiche per strumenti a fiato
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Direttore Istvan Kertesz
17,25 Fogli d'album
17,40 Jazz in microsolco
18,30 Musica leggera
18,45 Gli italiani bevono troppo?
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Sei duetti di Giambattista Cirri
21,30 «VII Festival pianistico internazionale»

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4, Novara): opere grafiche dei nabis fino al 15 ottobre.
GISSI (p. Solferino 2, t. 556.473): «L'uso creativo di Severini», 30 opere dal 1914 al 1962. Or. 10-13, 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario: 10-13, 16-20.
LA MINIMA (p. S. Carlo 171): mostra personale Claudine Farrell-Maugham.
MARTANO: Michel Seuphor.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 171): in mostra Armodio e Boris.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Mario Borgna.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

Centrale d'Essai — Stasera, al termine dell'ultimo spettacolo, dibattito su «Passione» di Bergman, con l'intervento di Nino Ferrero.

Aznavour galante con Virna Lisi nel film che stanno girando a Parigi: «Il magnifico mostro» (Telefoto)

Teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in «Sieme quell di Cellenatie». Prenotazione Teatro Alfieri, tel. 533.446 e Teatro Erba, telefono 690.467.

AUDITORIUM DI TORINO: ore 21,15 Orch. Filarmonica Rumena di Cluj: «Egmont» - «2° concerto per pianoforte e orchestra» - «5ª Sinfonia» di L. V. Beethoven (Ente Manifestazioni Torinesi). Biglietti «La Stampa» tel. 535.113.

CARIGNANO: ore 21,15 A. Tieri, G. Lojodice, M. Dolfin, P. Nuti, D. Sabatti: Il signor Mille e tre (ovvero Monsieur Jean) di R. Vailland, regia M. Ferrero. Biglietti «La Stampa», telef. 535.113.

CONSERVATORIO G. VERDI: questa sera ore 21,15 orchestra del Regio diretta da Pierre Colombo. Mº del coro: Antonio Brainovich. Solisti: A. My, Bruni, S. Gherra, soprani; M. Sunara, mezzo soprano; P. Munteanu, tenore; S. Guarneroli, basso. Ingresso libero.

DA GIPO (v. Chambéry 2, t. 773.090): tutte le sere cabaret con Gipo Farassino.

TEATRO STABILE - ERBA (c. Moncalieri 241): dal 19 ottobre ore 21 Arese anno zero di F. della Corte, regia e interpretaz. di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbonam. Prenotazioni: via Roma 8, telefono 879.142/41 e biglietteria Teatro Erba, tel. 690.467.

TEATRO STABILE-GOBETTI: domani ore 21 Teatro Piemontese presenta Il nevod 'd Garibaldi di Carlo Trabucco, con Franco Tompinet. Pren. v. Roma 8, tel. 879.142/41.

TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 13 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti via Roma 8, tel. 879.142/41 e tutte Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in Spiacenti per divertirvi. Orario: 16,15 e 21,30.

AL BAGATELLE (c. Cavoretto 31).
AL FLORIDA (v. Sollerino, 542.572): 21 Compl. «I Dioro» e c. Silvano Del.
ARLECCHINO: ore 21 Jacopo.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 21 Giorgio e Giorgio.
CLUB 84: ore 21 The Group's.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30-21 I Barracuda.
GAY SALA (v. Tombo 7): ore 16,45 e 21 Franco e I Gliuli.
LE ROI: ore 21 Gino Denci.
REPOSI: ore 21 I Mack 5.
TROCADERO: ore 21,30 I Kuol.

AL 2000 (Brunetta 45, t. 390.714): tutte le sere «I ragazzi del sole».
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 693.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. S. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Augusto Righetti.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Cumiana 11).
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45 orch. Bruno Bianchi.
ROUGE NOIR (via Frejus 30): 21.
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing Complesso I Poeti.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 512.497): ore 21 Nat Cristiano.
SHAKER CLUB (C. Battisti 3, 530.416).
SWING CLUB (v. Belfiore 15): Jazz, samba, bossa nova.
VOOM VOOM (via Nizza 10, tel. 511.010): ore 21 Bobby dei Congress.

ABATJOUR (Saluzzo 38, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 9): Disc-jockey, alternandosi artisti diurni. Inediti, 21.
CAPRICE (Sacchi 10, t. 531.376): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.735): 21.
KILT (v. V. Rossi 12): 21 Mimi Molly.
LA SPELONCA (G. Cesare 21): 21.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Caprie 37, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.163): ore 21 Gigi Carosone.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordi	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 32, t. 547.007) [illegible]

ASTOR (v. Vitali 8, t. 519.516) [illegible]

CENTRALE D'ESSAI (v. C. Alberto 27, t. 540.110) [illegible]

CORSO (c. Vittorio Emanuele 50, t. 510.702) [illegible]

CRISTALLO (c. Udine 5, t. 650.160) [illegible]

DORIA (v. Grauoni 8, t. 542.422) [illegible]

GIOIELLO (v. Cristoforo Colombo 31, t. 590.760) [illegible]

IDEAL (c. Beccaria 4, t. 541.353) [illegible]

LUX (Galleria San Federico, t. 541.283) Cromwell di Ken Hughes, con Richard Harris, Alec Guinness. [illegible]

METROPOL (v. Pr. Tommaso 6, t. 652.470) [illegible]

NAZIONALE (v. Pomba 7, t. 518.650) [illegible]

REPOSI (v. XX Settembre 15, t. 531.400) [illegible]

ROMANO (Galleria Subalpina, t. 510.141) [illegible]

VITTORIA (v. Roma 356, t. 511.386) [illegible]

proseguimenti

ARISTON (via Lagrange 31, t. 546.147) [illegible]

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, t. 587.180) [illegible]

AUGUSTUS (piazza C.L.N. 248, t. 539.714) [illegible]

CAPITOL (v. San Dalmazzo, t. 540.605) [illegible]

ERBA (Teatro Stabile di Torino, c. Moncalieri 241, t. 690.467) [illegible]

MAFFEI (v. Pr. Tommaso 5, t. 683.154) [illegible]

TORINO (v. R. Sussa 9, t. 330.359) [illegible]

seconde e altre visioni

ALEXANDRA, COLOSSEO, FARO, FIAMMA, FORTINO, HOLLYWOOD, LA PERLA, MASSAUA, MASSIMO, ORFEO, PRINCIPE, STATUTO, ADRIANO, ALCIONE, ALPI, REDINA, MILANO, OLIMPIA, PO, P. NUOVA, S. SECONDO, GIARDINO, MIRAFIORI, SMERALDO, VINZAGLIO, AMERICA, ELISEO, SAN PAOLO, ARIZONA, ARTISTI, CORALLO, ERIDANO, OROPA, VITT. VENETO, ASTRA, BERNINI, CIBRARIO, ELIOS, ODEON, STAR, ADUA, ARS, AURORA, MAIDA, NORD, ORIENTE, PALERMO, SOCIALE, ZENIT, ACAPULCO, CAIRIBIA, CONTINENTAL, ITALIA, PIEMONTE, SAN CARLO, SPEZIA, DIANA, ROMA, ALBA, AMBRA, APOLLO, LOREA, JOLLY, LUTRARIO, SPLENDOR [illegible]

RIDUZIONI A.G.I.S. - E.N.A.L. [illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

in Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

CUNEO

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

ASTI

[illegible]

AOSTA

[illegible]

NOVARA

[illegible]

in Liguria

GENOVA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

Sciolta la compagnia di Peppino De Filippo

Roma, martedì sera.

Le Compagnie a gestione privata non possono più vivere, potranno avere vita solo quelle a gestione pubblica: così in sintesi la Saic (Società artistica italiana cine-teatrale) ha annunciato che la Compagnia del teatro italiano con Peppino De Filippo è costretta a sospendere l'attività.

«La politica teatrale degli organi responsabili — è detto in un comunicato — non poteva che condurre a tali risultati, una politica rivolta al fine, non dichiarato ma palese, di cancellare sulla scena teatrale le Compagnie a gestione privata per lasciare soltanto, in evidente regime di monopolio, le Compagnie a gestione pubblica. Non si spiegherebbe altrimenti la diversità di trattamento prevista dalle vigenti norme».

Pertanto la Saic, «che ha finora gestito la "Compagnia del teatro italiano con Peppino De Filippo", malgrado la fortunatissima stagione scorsa, non è più in grado di sostenere ulteriori anticipazioni per l'allestimento del programma che era stato predisposto per l'imminente stagione».

LIETO ESORDIO AL CARIGNANO DEL "SIGNOR MILLE E TRE,,

Le maestranze dell'amore sulle ginocchia del principale

Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice e Marina Dolfin nella commedia di Vailland

Giuliana Lojodice (vista da Chicco) ieri al Carignano

Il protagonista de La legge, il migliore romanzo di Roger Vailland, andava beffardo alla morte dopo avere accarezzato per un'ultima volta il seno della bella domestica. Il libertinaggio eretto a morale è la nota dominante della produzione di Vailland, del quale la compagnia Tieri-Lojodice ha presentato ieri al Carignano Il signor Mille e tre («Ovvero monsieur Jean»), elogio e compianto per il Don Giovanni della tradizione e della cultura.

Qui il protagonista è un costruttore di aerei che tutto sacrifica alle proprie passioni. Donne giovani e innamorate, amici che per lui rinunciano sereni alla vita, posizioni e convenzioni sociali, niente conta per lui. Al giorno d'oggi, per rendere plausibile un personaggio di tal fatta, occorrerebbe dargli dimensioni titaniche e trasferirlo in un suo mondo che dovrebbe essere lirico forse, certamente antinaturalistico. Ci mettono invece a disagio la disinvoltura con cui il Don Giovanni '900 doma un infiammato sciopero e la pervicacia che lo porta a sedurre cuori di fragili minorenni, che nella realtà avrebbero ben poco rispetto per i suoi cinquant'anni. Non si vuole — è chiaro — adeguare il personaggio al metro della nostra banalità quotidiana, ma si chiede la credibilità teatrale delle sue azioni e delle sue parole.

Invece Don Giovanni '900, stakhanovista nel male e nell'amore (le mozartiane «mille e tre» qui sono le piccole proletarie voltose di far carriera che ha possedute sulla poltrona del suo ufficio), impazza senza che nessuno gli tenga testa. O meglio, in un certo senso, qualcuno c'è ed è questo il contrasto più interessante della commedia: sua moglie Leporella, che nel nome e nell'ambiguo servilismo ripropone il tradizionale duo del seduttore e del suo paggio. Leporella amministra i piaceri del marito, brinda con le sue amanti sul bordo del letto comune, ma si fa coraggio, perché ama la forza del marito. Quando questa sembra venire meno, e monsieur Jean ha qualche slancio di umanità, lo abbandona e contemporaneamente una fotografia dell'amico immolatosi crolla su di lui, uccidendolo come nella tradizione la statua del Commendatore.

Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, che interpreta la più volitiva delle sue amanti, sembrano dapprima condurre il gioco con una certa ironia ma poi credono nel falso cinismo e nelle frasi fatte del testo, fino a caricare anche battute semplicissime e passaggi sfumati. Marina Dolfin, nella parte della moglie, si compiace a tratti di se stessa. Tutti e tre infine sono in ritardo nella preparazione e solo la indulgenza dei torinesi, ai quali è riservata la prima nazionale dopo due anteprime in Romagna, ha perdonato una serie di svarioni nel secondo atto. Infine una domanda al regista Mario Ferrero: che senso ha proporre oggi un repertorio da boulevard, per giunta darne una copia di seconda mano e in un allestimento comicamente serio?

Piero Perona

I big di "Seimilauno,,

Milva, Lucio Battisti e altri «big» oggi al Palasport per lo show tv «Seimilauno»

in prima

CROMWELL (in prima al Lux) — Ampio film a colori di carattere storico-spettacolare, ispirato alla celebre figura di Oliver Cromwell, statista e condottiero inglese (1599-1658). Tribuno del popolo, difensore degli umili e degli oppressi, Cromwell combatté la monarchia di tipo feudale dove il sovrano era tale per diritto divino, e il suo bersaglio fu appunto il re Carlo I d'Inghilterra, sovrano imbelle, succubo di cortigiani intriganti, circondato da aristocratici negati alle riforme. Provocata e vinta una guerra civile combattuta sotto la sua guida da un «esercito parlamentare», Cromwell fece prigioniero il monarca a Naseby (1645), domò l'Irlanda, sconfisse la Scozia, fece giudicare da un comitato eletto dal parlamento Carlo I che, riconosciuto colpevole, fu decapitato il 30 gennaio 1649. Questi avvenimenti, e molti altri successivi, sono riuniti dal regista Ken Hughes in un suggestivo affresco nel quale campeggiano, nelle rispettive parti di Cromwell e di Carlo I, due attori di prestigio quali Richard Harris e Sir Alec Guinness.

concerti *all'Auditorium*

I rumeni ci portano Beethoven

Questa sera l'Orchestra Filarmonica Rumena, diretta da E. Simon, inizierà un'ampia serie di concerti beethoveniani, eseguendo l'ouverture «Egmont», il «Secondo concerto» per pianoforte e la «Quinta sinfonia».

Per iniziativa dell'Ente Manifestazioni Torinesi si apre questa sera, all'Auditorium della Rai, una intensa settimana di concerti sinfonici beethoveniani, il cui significato trascende di gran lunga la circostanza commemorativa del bicentenario della nascita del Genio di Bonn.

In sette concerti, che si susseguiranno ogni giorno (fatta eccezione di venerdì 16 corr.), verranno eseguite le nove Sinfonie e altre importantissime composizioni di Beethoven. E' questa una rarissima occasione per conoscere ad un eccezionale complesso di musiche, che per la sua grandiosità e per la sua potenza espressiva viene considerato il più sublime messaggio di bellezza ideale, d'amore e di pace, che colui che è considerato il più universale dei musicisti ha tramandato all'umanità.

Già le nove sinfonie — composte nel periodo che va dal 1799 al 1823 — pur così diverse fra loro, recano l'inconfondibile impronta unificatrice dell'arte del sommo musicista, delineandone la superba evoluzione stilistica, che lo fece assurgere alle vette della più radiosa e trascendentale poesia. Ma insieme con esse si ascolteranno i cinque *Concerti per pianoforte e orchestra* (particolarmente significativi il terzo, il quarto e il quinto), il *Concerto per violino e orchestra* (modello insuperato di classicità poetica) e alcune *ouvertures* (come quelle dell'*Egmont*, del *Coriolano*, della *Leonora*), che sono alla base del normale repertorio sinfonico.

L'impegnativa responsabilità dell'esecuzione di tanti capolavori è affidata all'Orchestra Filarmonica Rumena di Cluj, diretta da Emil Simon (nato in Romania nel 1936 e ora preceduto da ottime referenze) e ad un gruppo di apprezzati solisti.

Il programma del concerto di questa sera comprende la possente ouverture *Egmont*, il giovanile *Secondo concerto per pianoforte ed orchestra* (solista Harald Enghiurliu) e la mirabile *Quinta sinfonia*. I. L.

L'Orchestra di Ginevra stasera al Conservatorio

Questa sera alle 21,15 l'Ente Regio presenta al Conservatorio un concerto dell'Orchestra di Ginevra diretta da Pierre Columbo. Il programma comprende musiche di Rameau, Charpentier, Debussy e Dukas. Partecipano il coro diretto da Antonio Brainovich e i solisti My Bruni, Gherra, Sunara, Munteanu, e Guarneroli.

Il concerto verrà replicato domani sera al Palasport con ingresso gratuito.

Il calcio chiede 7 giorni di "relax,,

DUE STORIE ROMANE

Otto giorni a letto per Helenio ferito

Non gravi le conseguenze dell'incidente sull'autostrada

Helenio Herrera con Fiora Gandolfi

FIRENZE, martedì sera.

Sono stazionarie le condizioni di Helenio Herrera, ricoverato ieri a mezzogiorno al pronto soccorso di Santa Maria Nuova in seguito all'incidente automobilistico del quale è stato protagonista in prossimità del casello di Firenze sull'Autostrada del Sole. L'allenatore stava dirigendosi al centro tecnico federale di Coverciano con la sua Mercedes e, secondo la testimonianza della signora Gandolfi che lo accompagnava, il tecnico non ha commesso alcuna imprudenza. Nell'atto di sorpassare un furgone, Herrera non riusciva a scorgere il pannello indicante una deviazione dovuta a lavori in corso sulla carreggiata. Nel tentativo tardivo di frenare, la Mercedes sbandava e andava ad urtare contro il «guard-rail».

I due occupanti della vettura, entrambi feriti, venivano subito soccorsi e trasportati in ospedale. La signora Gandolfi che aveva riportato contusioni multiple e piccole abrasioni, veniva giudicata guaribile in cinque giorni. Lievemente più gravi invece le condizioni di Herrera che si trovava in stato di choc con contusioni varie e ferite alla testa.

L'allenatore ha trascorso una notte agitata ma stamane sembrava essersi ripreso in parte dallo spavento provocato dall'incidente.

«Helenio — ha detto la signora Gandolfi — ha passato le prime ore del ricovero lamentandosi per il dolore. Poi si è calmato ma non è riuscito a riposare. Stamane il primario prof. Billi lo sottoporrà ad alcune radiografie per accertare se esistono fratture nella regione costale. Comunque dovrà restare immobile per qualche tempo. Io me la sono cavata con un po' di paura e qualche graffio».

L'allenatore della Roma ha ricevuto molti messaggi di auguri da parte di personalità del mondo del calcio. Il commissario tecnico Ferruccio Valcareggi è stato in ospedale per assumere informazioni dirette sulle condizioni di Herrera e per portargli il suo saluto.

t. f.

Complice il ponentino nell'amore tra Cordova e la figlia del presidente

ROMA, martedì mattina.

Roma continua a cullarsi pigramente al sole della lunga estate d'ottobre, e il ponentino che un'antica tradizione della natura fa spirare nelle prime ore del pomeriggio, trova ancora puntuali i romani all'appuntamento del refrigerio. Soltanto quando arriva la sera si scopre l'utilità del golf di lana. Il terreno è fertile, ideale, per gli amori che sbocciano nei cuori dei giovani. Un contagio pericoloso per chi guarda preoccupato i primi capelli bianchi sulle tempie e sente risvegliarsi i sentimenti dei vent'anni. Nell'ombra restano gli incontri che «non fanno notizia». Gli altri, quelli di persone divorate dalla pubblicità, non riusciranno a sottrarsi alla curiosità, al desiderio di sapere.

Helenio Herrera, il «duro» arrivato dalle brume del Nord, si è intenerito al sole di Roma. Anche il «mago» ha ceduto improvvisamente alla natura nascosta che forse neppure lui conosceva.

Un giocatore romanista, Franco Cordova, sta costruendo un romanzo d'amore che regge onorevolmente il confronto con la storia del famoso «trainer». Fra pochi giorni Cordova si unirà in matrimonio con Simona Marchini, figlia del presidente della Roma. Saranno gli amanti delle statistiche a farci conoscere se è la prima volta che un calciatore diventa il genero del suo presidente, ma il fatto è quantomeno insolito.

Simona è un'intellettuale laureata in lettere. La sua spiccata cultura è stata preziosa per le fortune de «La nuova pesa», una delle gallerie d'arte più prestigiose di Roma di proprietà del padre. Prima di conoscere Cordova, Simona odiava il calcio che l'aveva costretta da bambina a lunghi silenzi in salotto, imposti dalla voce della radio che illustrava le cronache del campionato. Quando suo padre divenne presidente della Roma, cominciò a frequentare gli stadi attratta soprattutto dal clima di festa, dalla folla che faceva spettacolo più dei «dribblings» e dei tiri in campo.

Quel Cordova, quel ragazzo con i capelli sempre in disordine, che si divertiva a ghiribizzarsi sul rettangolo verde, ignorando ogni disciplina tattica per cedere al gioco di fantasia, le rimase per parecchio del tutto indifferente. L'incontro vero avvenne durante un pranzo con i giocatori della Roma, e inizio il flirt trasformato in breve in fidanzamento.

Simona ora ama il calcio, e Franco la ripaga

La bella e ricca Simona Marchini

con la sua voglia di sapere, di portarsi rapidamente al suo livello culturale. Cordova ha ricominciato a studiare, ha superato gli esami del terzo liceo artistico, frequenterà il quarto corso e poi si iscriverà alla facoltà di Architettura. Simona ha vissuto la dura esperienza di un precedente matrimonio andato in fumo da pochi mesi. Ha una bambina, Roberta, che si diverte a chiamare «Ciccio» il futuro papà.

L'intelligenza e il calore umano di Franco Cordova hanno cancellato ogni pregiudizio e calcio e cultura si uniscono in matrimonio sotto il sole di Roma.

Mario Bianchini

Dopo solo tre giornate di campionato sono riaffiorati il nervosismo in campo e la turbolenza sulle tribune

Maschera d'argento per Gianni (con Irene)

Gianni Rivera ha ritirato ieri sera al Teatro Sistina di Roma la «maschera d'argento» assegnatagli quale giocatore dell'anno. Gianni (che stamane ha raggiunto Bergamo sede del raduno degli azzurri che giocheranno contro la Svizzera sabato prossimo) era accompagnato dalla bella ed elegante fidanzata Irene Zarpanely. Una serata di «relax» prima della «staffetta» in Nazionale con l'amico «messicano» Mazzola (Tel. a «Stampa Sera»)

Il fattaccio di Torino all'esame di Barbè

Le decisioni del giudice sportivo della Lega, l'avvocato novarese Barbè, in merito ai fatti di Torino, saranno rese note soltanto fra otto giorni. La sosta internazionale consente di posticipare al mercoledì successivo i suoi «processi». Comunque il rapporto di Michelotti è già depositato in Lega fino da domenica sera. Cosa abbia scritto negli spogliatoi del «Comunale» proprio non si sa, e, soprattutto, non si riesce ad intuire. Illudersi sulla sua benevolenza potrebbe essere pericoloso. In campo ha redarguito i giocatori con frasi ingiuriose (al proposito esistono valide testimonianze), sembrava si divertisse ad eccitare la reazione del pubblico, ha voltato sdegnosamente le spalle a Pulici quando l'attaccante granata è svenuto sul campo. Ciò che ha indispettito tutti è quella sua aria di sfida continua contro il pubblico e contro la squadra di casa.

Poiché l'Aia affida le partite di campionato a uomini come Michelotti che tratta i giocatori come se fossero gli stessi dipendenti della sua azienda meccanica a Parma, conviene non illudersi su quanto il direttore di gara ha scritto, e nemmeno illudersi su quanto deciderà l'avvocato Barbè che dovrà tradurre il rapporto in punizione. Ricordiamo ancora una volta le «imprese» di Michelotti. 28 dicembre 1969: espulsione di Corso in Inter-Verona. Cinque giornate di squalifica al giocatore. Nel campionato di serie B '67-'68 dirige Lecco-Lazio. Finisce in una rissa, il campo si trasforma in un ring, c'è anche l'invasione di uno spettatore. Ferruccio Mazzola e Calosi furono espulsi. Pochi giorni fa in Umbria, al termine di Perugia-Bari Michelotti viene assediato negli spogliatoi dai tifosi della squadra di casa per un comportamento simile a quello tenuto domenica scorsa qui a Torino.

L'arbitro ha sempre ragione. Pianelli, però, ha reagito: «Il calcio dev'essere una cosa seria, l'arbitro non doveva comportarsi come ha fatto domenica a Torino. Non è giusto sfidare il pubblico come ha fatto nell'occasione. Ha espulso Poletti per un fallo che in genere si punisce in altro modo, ma ha sbagliato soprattutto alla fine, quando non ha accettato di controllare le condizioni di Pulici svenuto in mezzo al campo

Le amare verità del più popolare sport

La folla è colpevole?

Gli errori del calciatore, dell'arbitro e (anche) del tifoso

E' riapparso, qua e là, il gioco che si era fatto latitante. Anche i gol, quasi spariti dalla circolazione, sono riemersi timidamente dalla nebbia degli zero a zero. Con i tempi che corrono si può quasi rimanere soddisfatti, anche se non è il caso di esaltarsi di fronte a certe cifre che conservano un'immutabile povertà. Ma il gioco c'è stato, almeno su alcuni campi e per qualche periodo di tempo. Può anche darsi che, più delle critiche generali sviluppatesi nel corso della passata settimana, abbia giovato alla timida ripresa l'ormai vicina attività della squadra azzurra. Il Messico, in fondo, ha ridato più ancora dell'antecedente campionato d'Europa e nonostante l'intensità delle polemiche che ne scaturirono un notevole prestigio alla formazione nazionale.

Si spera, se non altro, che la rappresentativa italiana riesca a manifestare un gioco migliore di quello che il campionato presenta settimanalmente. In teoria una simile possibilità esiste, anche se in pratica la Nazionale resta per sempre l'espressione del calcio che rappresenta. In sede internazionale, tuttavia, molti giocatori possono ritrovare quella certa serenità che il campionato, con le sue vicende e i suoi grossi interessi economici, rende spesso inesistente.

Berna, in particolare, con la sua amichevollissima partita italo-svizzera dà un appuntamento ideale alla distensione, al gioco e alla prova generale della squadra azzurra — si tratta di una delle rare occasioni in cui il risultato può non avere alcuna importanza. Il calcio svizzero non è attualmente tra i più forti del mondo. La Nazionale italiana è in grado di affrontarlo con una certa disinvoltura, e senza manifestare le solite preoccupazioni che rasentano l'angoscia e che puntualmente vengono espresse alla vigilia di qualunque incontro internazionale.

Il mettere le mani avanti e il preannunciare i pericoli, spesso immaginari, ai quali la squadra italiana può andare incontro rappresentano la politica di una paura cronica e controproducente dalla quale derivano poi le tattiche prudentissime e la ricerca del risultatino utile. Ma il risultato di Berna non avrà in pratica alcun valore. Varrebbe la pena di affrontare la partita con l'idea di poterla perdere senza gravi conseguenze. Ci vorrebbe un armistizio tra il calcio azzurro e la critica, tra la partita giocata e le pretese dell'opinione pubblica. Il calcio italiano può risultare più forte di quanto non sembri, a condizione di poter lavorare, una volta tanto, in pace e con uno schieramento più audace del solito. Berna va affrontata allegramente e con intenzioni distensive, anche se poco più in là ci sarà la tappa di Vienna con una più dura partita di campionato europeo.

* *

La distensione va ricercata ormai in ogni settore, incluso quello della Lega calcistica che indica nel mancato intervento statale la fonte principale dei guai finanziari delle sue società. Ma il calcio professionistico tende a diventare fallimentare non tanto per il mancato appoggio dello Stato (che meglio andrebbe indirizzato verso lo sport nelle scuole), quanto per le eccessive spese destinate agli ingaggi degli atleti e degli allenatori. Finché non si sarà persa l'abitudine di dare a tutti meno che a se stessi la colpa dei molti guai del gioco e dei bilanci, si continuerà ad alimentare la rabbia del pubblico e a dirottarla verso bersagli sbagliati. L'arte di considerarsi sempre innocenti tende a generare un vittimismo, tanto fastidioso, quanto inutile in campo, in tribuna e negli uffici amministrativi.

Il discorso riguarda anche la folla. Il finale burrascoso di una partita sta soltanto a dimostrare che il nervosismo è contagioso e che la irritabilità del pubblico tende a risultare crescente. Si tratta di un fenomeno che non riguarda più soltanto il calcio e che mette in evidenza la crescente sproporzione tra una causa e i suoi effetti.

Nel caso del calcio, lo sperato divertimento si trasforma in una rabbiosa irritazione e in una dilagante aggressività assolutamente illogiche. Un arbitro senza dubbio criticabile diventa agli occhi di certi spettatori il grande nemico, l'unico colpevole, il mostro da eliminare mentre invece si tratta quasi sempre soltanto di un uomo che fa parte del gioco e che rende possibile con la sua presenza l'effettuazione di uno spettacolo. L'arbitro uomo può sbagliare. E' inevitabile, anzi, che sbagli, soprattutto nelle condizioni in cui si trova quando deve prendere una rapida decisione. Fin troppo spesso le colpe attribuitegli non sono sue, ma riguardano invece l'astuzia, l'irruenza, la scorrettezza e l'abilità di simulare di alcuni giocatori. Il gioco moderno, con atleti a contatto di gomito e con l'ammassamento in uno spazio ristretto sembra fatto su misura per il moltiplicarsi degli urti e degli scontri, in cui non è facile individuare con esattezza il provocatore e il provocato. Gli errori di un arbitro (dilettante) non sempre sono più gravi di quelli di un calciatore (professionista) che sciupa un passaggio oppure una conclusione in porta.

Certo è che risulta più facile urlare, minacciare, insultare e coalizzarsi in mille contro uno, che non correre per novanta minuti e sorvegliare ventidue atleti e una palla. Presi singolarmente, uno per volta tutti gli spettatori sarebbero pronti a riconoscere queste e molte altre verità sul calcio. Riuniti in massa eccitabile, quegli stessi spettatori si trasformano, si scontrano con la forza pubblica e dimenticano la vera origine di una mancata vittoria della loro squadra. Sono cose che capitano un po' ovunque e non soltanto in Italia. Ciò non toglie che se ne possa parlare nel quadro di una settimana azzurra, che tutti vorremmo veramente distensiva.

Massimo Della Pergola

Dal Salone di Parigi a quello di Londra con poche novità

Le "coniglietta,, in automobile

Anche la Vauxhall pensa al futuro. Ecco il prototipo «SRV» presentato dalla Casa inglese: quattro porte con ampie superfici vetrate e linea affusolata

LONDRA, martedì sera.

Scarse novità, prezzi in rialzo su tutto il fronte, con tante modelle seminude e colori vivacissimi per le auto per fare dimenticare il resto, sono le note salienti del salone dell'automobile di Londra che si apre domani. Senza dubbio l'occhio del visitatore, come quello dei giornalisti ammessi all'anteprima, cadrà per prima cosa sul numero assolutamente inconsueto di belle ragazze dalle forme generose, chiamate ad attirare l'attenzione della gente. Il criterio generale è stato ignorato da poche Case, la Volkswagen ad esempio, ma la maggior parte non ha fatto davvero economie. Sotto luci violentissime, ragazze stupende fanno saltare i tappi delle bottiglie di Champagne qua e là, mentre si formano capannelli di spettatori. Una società, che produce pneumatici, ha schierato addirittura una sfilza di «coniglietle» di Penthouse, il «playboy» d'Inghilterra; una Casa di autoradio fornisce persino «chiavi speciali» che permettono agli ospiti selezionati di accedere a segreti club dove le fatiche del salone saranno «cancellate» con grazia da coniglietle armate di bottiglie di Champagne».

Le novità non sono molte, soprattutto da parte dell'industria britannica, in passato generosa in questo campo. Pur impegnati a fronteggiare la concorrenza straniera, assai aggressiva, vecchi espositori britannici non possono offrire molto, soprattutto per le settimane di lavoro perse nelle fabbriche, gli aumenti dei costi di produzione, un mercato ristretto all'interno.

Il «gigante» britannico Leyland non offre quasi nulla di nuovo e marchi come Rover, Jaguar, Morris ed MG non possono presentare che «maquillages» attentamente rifatti rispetto al passato. Il «trattamento» più importante è quello fatto alla Austin «Maxi» presentata ora anche con un motore da 1750 cc.

La Vauxhall, sussidiaria inglese della General Motors, presenta i sette nuovi modelli della sua «Viva», modelli più larghi e lunghi dei precedenti, con nuovi sistemi di sicurezza a bordo, con i colori vivacissimi. La Chrysler ha una nuova gran turismo tratta dalla «Avenger»

A Berna con un po' di coraggio e tanti centravanti

MA, ALLORA, VA ALL'ATTACCO!

Un "test,, ancora ma il c. t. ha deciso

BERGAMO, martedì sera.

I 18 azzurri convocati da Valcareggi sono giunti all'Hotel Excelsior San Marco verso mezzogiorno. Oggi pomeriggio inizieranno la preparazione all'incontro con la Svizzera. Domani disputeranno una partita d'allenamento che servirà al commissario tecnico per costatare le condizioni fisiche dei giocatori e decidere la formazione che sabato scenderà in campo (ore 15 diretta in tv) allo stadio Wandorf di Berna, capace di contenere 54 mila spettatori. Nessuno degli azzurri lamenta infortuni che possano pregiudicare la partecipazione all'amichevole con i rossocrociati.

Sono presenti:

PORTIERI: Albertosi (Cagliari); Zoff (Napoli).

DIFENSORI: Cera e Niccolai (Cagliari); Ferrante (Fiorentina); Burgnich e Facchetti (Inter); Rosato (Milan); Poletti (Torino).

CENTROCAMPISTI: De Sisti (Fiorentina); Mazzola (Inter); Rivera (Milan); Juliano (Napoli).

ATTACCANTI: Domenghini, Gori e Riva (Cagliari); Boninsegna (Inter); Anastasi (Juventus).

Della comitiva fanno parte anche i tecnici federali Bearzot e Vicini, il medico dottor Fini ed i massaggiatori Della Casa e Tresoldi.

La Nazionale partirà giovedì nel primo pomeriggio per Berna dove venerdì ultimerà l'attività. Il più felice per la convocazione è parso Anastasi: « Mi accontento di fare la riserva. E' giusto che giochino i reduci dal Messico. Il posto cercherò di riconquistarmelo con il tempo ».

A VALCAREGGI uno non bastava ora ne ha quattro (Riva compreso)

Valcareggi ha convocato una nutrita « rosa » di giocatori, diciotto in tutto. Alcuni reparti sono affollati da elementi che, pur ricoprendo lo stesso ruolo, hanno caratteristiche diverse. L'elenco comprende due portieri (Albertosi e Zoff), tre terzini d'ala (Burgnich, Facchetti e Poletti), due stoppers (Rosato e Niccolai), due liberi (Cera, utilizzabile anche come mediano, e Ferrante), quattro centrocampisti (Juliano, De Sisti, Mazzola e Rivera), cinque attaccanti (Domenghini, Gori, Riva, Boninsegna e Anastasi).

Evidentemente il commissario tecnico intende ricalcare gli schemi che, pur fra tante polemiche, hanno portato l'Italia alla conquista del secondo posto dell'ultima Coppa Rimet e per questo si è basato sul « gruppo Messico » da cui sono esclusi per ora Vieri, Bertini, Puia, Furino e Prati. Come nella precedente edizione del Campionato d'Europa, da noi vinta due anni fa, la Nazionale ruoterà attorno a Gigi Riva tenendo conto che, a differenza del « mondiale », le partite di qualificazione si disputeranno in due frazioni, andata e ritorno.

Tornando a Riva — al suo atteso rilancio internazionale — non bisogna dimenticare che in Messico il nostro cannoniere, oltre a varie cause, non ha trovato la collaborazione necessaria per esprimere in pieno le sue doti di goleador. Ecco perché si parla con insistenza di Gori come « spalla » di Riva anche in azzurro. A questo proposito è perlomeno singolare il fatto che Valcareggi abbia chiamato quattro centravanti (Riva compreso). C'è pure Boninsegna, che in Messico è stato il miglior attaccante italiano, e c'è Anastasi « ripescato » all'ultimo momento dopo l'assurdo « bagno di umiltà » nella «Under 23». Anastasi sarà riserva a Berna e giocherà invece con le « Speranze » contro i « sottoventitrè » austriaci. Sembra scontato che la maglia n. 9 toccherà a Gori il quale, sia detto per inciso, è migliorato tecnicamente ma non ha ancora la personalità e l'esperienza di Boninsegna e Anastasi. Rispetto all'interista ed al juventino vanta però una maggior intesa con Riva di cui è l'abituale partner in campionato. Vale dunque la pena di tentare per vedere se il « trio Cagliari », formato da Riva, Gori e Domenghini, funzionerà anche in Nazionale.

Valcareggi da tempo aveva in animo questo « disegno » ma si è cautelato convocando anche Boninsegna ed Anastasi per mantenerli a stretto contatto con il « clan » azzurro. Qualora la carta Gori non dovesse dare i frutti sperati, Valcareggi a Vienna potrebbe utilizzare Boninsegna. In linea di massima lo schieramento per Berna (tatticamente più offensivo considerando la debolezza dell'avversario) dovrebbe essere il seguente: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Juliano (Cera), Rosato, Cera (Ferrante); Domenghini, Mazzola (Rivera), Gori, De Sisti (Rivera), Riva. Riserve: Zoff, Poletti, Niccolai, Boninsegna e Anastasi.

Occorrerà vedere se la « staffetta » fra Mazzola e Rivera (non gradita ad entrambi, che potrebbero giocare insieme) verrà rinnovata, e se Cera giocherà libero oppure mediano di spinta. Essendo Bertini a corto di preparazione è possibile il rilancio di Juliano come laterale.

Bruno Bernardi

BOBO GORI. E' simpatico a tutti. Dicono che con lui Riva rende il doppio. Non c'è alcun dubbio: è in gran forma

GIGI RIVA. « Vuole » Gori centravanti titolare. Con il forte compagno di squadra è sicuro di poter fare quello che crede

ROBERTO BONINSEGNA. In Messico è piaciuto. Ora, però, non è al massimo del suo rendimento. Sarà riserva di Gori

PIETRO ANASTASI. E' stato convocato « in extremis ». Ora ritenta la scalata al ruolo che prima del Messico era già suo

Merckx ha firmato per la Molteni

Decisione ufficiale la Faema non corre

Partito Merckx (divenuto Molteni) la Faema lascia il ciclismo. Lo hanno comunicato ufficialmente i responsabili dell'azienda e del G. S. Faemino Paolo ed Ernesto Valente. I due industriali, ringraziando corridori e tecnici per gli ottimi risultati ottenuti in questo secondo ciclo di attività, non hanno escluso la possibilità, in futuro, di ritornare alle corse con una nuova squadra.

L'abbandono del campo da parte del gruppo lombardo (per questo giustificato da una politica d'economia che in questi anni ha fatto da calmiere in un mercato che aveva la tendenza a far aumentare in modo vertiginoso i costi del ciclismo) è un grave colpo per il nostro sport che già da tempo stenta a trovare abbinamenti con concrete possibilità di sviluppo. Comunque i corridori lasciati liberi sono già stati in gran parte ingaggiati da altre squadre. Senza problemi Merckx, anche Zilioli si è accasato, firmando per la Ferretti.

Bossi-Battistutta in "tv,,

Il campione del mondo dei pesi medi junior Carmelo Bossi incontrerà domani sera a Udine Battistutta in un match amichevole concordato sulle 10 riprese. Il combattimento sarà trasmesso in diretta dalla tv nella consueta rubrica « Mercoledì sport ».

Bossi ritorna all'attività dopo tre mesi di riposo. Si dice abbastanza in forma. Il confronto di domani servirà al campione del mondo come preparazione ad una trasferta in Sud Africa. Il programma prevede infatti un match (sempre amichevole) con Fourie per il 14 novembre. Al rientro in Italia Bossi si preparerà a difendere il suo titolo mondiale.

Panatta fa piangere Lea

Il Circolo Parioli ha vinto a Padova la coppa « De Morpurgo », campionato italiano di tennis a squadre. L'incontro decisivo per il titolo è stato quello del doppio misto fra Panatta-Belladonna e Tiriac-Pericoli, rappresentanti del T. C. Olona detentore dello scudetto. I romani con Panatta in forma brillantissima e Anna Belladonna (figlia sedicenne del noto campione del mondo di bridge) si sono imposti per 6-3, 1-6, 6-4.

Al termine dell'incontro Lea Pericoli, non ha saputo nascondere il proprio disappunto ed è scoppiata in lacrime. « Dovevamo vincere — ha affermato piangendo — perché eravamo più forti. Invece non abbiamo avuto fortuna ». L'Olona era scesa in campo con Tiriac, Maioli, Gilardelli e Pericoli. Erano presenti per il club milanese ma non hanno giocato, anche Petrangeli, Mulligan, Maioli e Jovanovic.

Polemica per Quester-Regazzoni

L'incidente accaduto domenica scorsa ad Hockenheim durante le fasi finali della corsa di Formula 2 non ha mancato di suscitare violente polemiche sulla stampa tedesca.

Quester è accusato da numerosi commentatori di essere un pirata della pista e il suo « abbordaggio » alla vettura di Regazzoni viene indicato come esempio di manovra proibita. Si chiede per il corridore austriaco una severa punizione che serva d'esempio per tutti.

La prova di Regazzoni è unanimemente considerata eccezionale.

Così FONI che conosce molto bene il calcio elvetico

"Non sarà una passeggiata,,

Gli azzurri sono avvisati: anche la Svizzera andrà all'attacco

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Alfredo Foni ha un fatto personale con il calcio italiano. Non può dimenticare d'essere stato relegato ai margini una prima volta, qualche decennio fa e di essere stato allontanato una seconda volta dopo l'infelice esperienza compiuta dieci anni orsono al timone di una Inter ancora a pezzi moralmente e atleticamente.

Il « dottore » quindi non parla molto volentieri delle squadre italiane e della nazionale che di esse costituisce il compendio. Ugualmente poco accetta di dire della nazionale elvetica, che è la squadra che compendia e sintetizza virtù e debolezze del calcio svizzero. Di questo calcio, Foni è ormai personaggio e parte integrante più ancora di quello italiano. La Svizzera è infatti la patria di sua moglie, il paese che lui stesso ha eletto a suo stabile domicilio, quello dove ha colto, in definitiva le maggiori soddisfazioni, alternandosi alla guida della nazionale medesima e di alcuni club rinomati. Se parla malvolentieri di questo calcio, è dunque, perché non ama fare raffronti sia pure indiretti con il calcio italiano. Qualcosa tuttavia, la bisbiglia.

« Se gli azzurri credono di fare solo una comoda passeggiata — dice — si sbagliano di grosso. Qui ci sono ragazzi che, pur non essendo professionisti, pur svolgendo un pesante lavoro quotidiano d'ufficio o manuale, hanno una incontenibile voglia di correre e di infrangere gli idoli. E' gente che sa lottare, che non conosce resa, questa che vive qui e gli azzurri, sabato ne avranno una ennesima prova. Dimentichino il 4-0 con il quale hanno battuto a Cagliari la Svizzera, nel dicembre del '67. Ricordino, piuttosto il 2-2 subito a Berna il 18 novembre precedente, quando ero ancora io alla guida effettiva della nazionale svizzera. Quella volta, li salvò dalla sconfitta un rigore in verità discutibile. Sabato però potrebbero non trovare sulla strada altri rigori ».

« Ma dal '67 ad oggi ha fatto altri progressi il calcio elvetico? Ha subito una apprezzabile evoluzione tattica? ».

« Certo che ne ha fatti. Ha scoperto nuovi giovani di valore, ha dato una impronta più spiccatamente offensiva al proprio gioco, optando per la formula delle tre punte stabili e di quattro centrocampisti, dei quali uno, Kuhn, sempre pronto a sganciarsi ed a correre in appoggio ai colleghi dell'attacco ».

« In pratica dunque, la Svizzera giocherà con tre e addirittura con quattro punte sabato prossimo? ».

« Certamente. Non conosco la formazione precisa che schiererà Maurer, ma mi pare che egli abbia a disposizione un gruppo di ragazzi in grado di impensierire anche la Nazionale italiana vice campione del mondo e campione d'Europa.

« Chi sono questi ragazzi? E' presto detto. Prosperi è un portiere che dà sicurezza. Weibel e Perroud e Ramseier sembrano possedere tutte le qualità per tenere a bada le due punte fisse dell'attacco italiano. Alle loro spalle Chapuisat, come libero è quasi una sicurezza mentre a centro campo l'eclettico ventiquattrenne Boffi può giocare benissimo sul tornante Domenghini e Odermatt, Kuhn e Blaettler possono assicurare al reparto le indispensabili doti di classe e di dinamismo. Balmer, Kuenzli e Wenger saranno inoltre le tre punte da non prendere assolutamente sottogamba. Sono gli stessi che il 3 maggio di questo anno hanno sospinto la Svizzera verso il meritato successo per 2-1 sulla sempre rispettabile Francia ».

David Messina

Oggi sugli ippodromi

Si corre in clima d'attesa

(e. r.) Tre riunioni di corse oggi pomeriggio: trotto a Milano e Napoli, galoppo a Roma. E' questo il momento più difficile: ormai gli scommettitori sanno che la pesante addizionale del 17 per cento sta per essere cancellata e sono ancor meno disposti a buttar via i loro soldi. Non resta che sperare in una rapida approvazione dell'emendamento anche da parte della Camera, in modo che sugli ippodromi possa ritornare la normalità.

Ieri i rappresentanti dei lavoratori dell'ippica sono stati ricevuti al Ministero: hanno espresso le loro preoccupazioni anche per la futura tassazione, che ritengono ancora pesante per un'ippica che deve risollevarsi da una gravissima crisi e superare una perdita di gestione di circa due miliardi.

Castell'Alfero festeggia i suoi campioni

Col tamburello turisti alle Baleari

Armando Pentore, uno dei campioni italiani di tamburello

Anche il tamburello ha il suo « Riva », e questi, come l'asso del Cagliari, è campione d'Italia. Mario Riva, 26 anni, « mezzo-volo » del Castell'Alfero ha conquistato domenica con i suoi quattro compagni di squadra, Armando Pentore, Angelo Uva, Aldo Marello e Luigi Casalone lo scudetto tricolore, battendo nella partita decisiva i veronesi del Salvi di San Massimo.

Il Riva del tamburello, anche se certamente meno celebre di quello che gioca al calcio, vanta una notevole schiera di tifosi che lo seguono ad ogni occasione. Quando il Castell'Alfero gioca in casa giungono anche da Torino, dove lavora come impiegato alla Fiat, i tifosi che già lo applaudivano dieci anni fa nelle file del C.S. Fiat quando la società torinese vinse per l'ultima volta, prima di troncare l'attività, il titolo italiano. Già allora aveva come compagno di squadra Armando Pentore e il binomio si è ricostituito quest'anno con la maglia azzurra del Castell'Alfero: la loro esperienza e le loro doti tecniche sono state determinanti nel trionfo della squadra, prima nel torneo del Monferrato e ora nella massima competizione nazionale.

A Castell'Alfero naturalmente i tifosi sono orgogliosi di questo « doppietto » realizzato dal quintetto locale: il successo segna la fine del dominio dei veneti e il trionfo dei giocatori « fatti in casa ». In poche parole gli atleti monferrini non hanno più nulla da imparare dai campioni veronesi fino ad un paio di anni fa considerati imbattibili. La squadra di Pentore è composta interamente da giocatori nati e cresciuti nei centri del Monferrato e sulle colline astigiane se si eccettua Riva che pur essendo nato a Verona è però da venti anni piemontese d'adozione.

Il record è difficilmente superabile ed ha convinto il presidente della società a lasciare inalterata anche per il prossimo anno la formazione. Conclusa così trionfalmente l'annata, per i cinque giocatori non rimane in programma che la trasferta di una settimana alle Baleari: è il viaggio-premio promesso dal presidente se avessero conquistato lo scudetto tricolore.

p. gal.

le borse oggi

Qualche sintomo di maggiore resistenza

A TORINO — Altra giornata negativa per il mercato azionario, che presenta però qualche sintomo di maggiore resistenza. In apertura la quota ribadisce i livelli minimi di ieri, con lieve tendenza all'indebolimento ulteriore. Il volume degli scambi si mantiene sempre molto basso, specialmente nella fase centrale della riunione. Il finale di giornata è interessato da un leggero recupero.

Titoli di Stato e Obbligazioni bene assorbiti. Dopo borsa leggermente migliore.

Prezzi informativi contratti a premio per fine novembre: Fiat 37/82, Viscosa 97.

Per fine dicembre Fiat 94, Viscosa 107.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 91; Obbligazioni Coop interventi statali 7% 98,50; Obbligazioni Liquigas 7,50% convertibili 91.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio: conio re 6100-6400, conio regina 6550-6850; sterlina oro nuovo 5800-6100; marengo italiano 7000-7300; sterlina carta unitaria G. B. 1490-1520; dollaro carta Usa 626-637; franco svizzero 146-148.

A MILANO — Transazioni ancora modeste in Borsa; la fase di stasi continua, come hanno sottolineato gli agenti di cambio nel loro telegramma a Ferrari-Aggradi, e le sedute si susseguono senza vitalità, salvo movimenti isolati su pochi titoli. Stamane sono state, infatti, le Ciga e le Stampati a ravvivare leggermente una riunione iniziata in un'atmosfera molto calma e quasi inattiva: tuttavia, dopo un « durante » vuoti di affari, la compilazione del listino è avvenuta in un clima gradualmente più vivace con maggiore equilibrio fra domanda e offerta e con un finale leggermente sostenuto, che ha permesso ai corsi di rafforzarsi rispetto alle basi minime di apertura e di recuperare terreno, specialmente per Fiat e Generali. Modesta attività nel settore del reddito fisso.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata: Generali 63.150-63.250-63.400; Fiat 2814-2810-2820-2830; Viscosa 3374-3384; Olivetti pr. 2735-2740; Toro 16.700-16.780; Sai 38.250-38.300; Comei 22.840, prezzo unico; Credito [illegible]-2410; Banco di Roma 23.200-23.100; Ifi 33.300-33.180.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.090; Aedes 3030; Alitalia 16.300; Amiata 4280; Anic 883,50; Assicuratr. 117 mila 380; Bastogi 1705,50; Beni Stabili 3425; Binda 48.300; Breda 2839; Brioschi 13.050; Burgo 15.190; Caffaro 286; Cantoni 16.800; Carlo Erba or. [illegible]; Carlo Erba pr. [illegible]; Cascami 4605; Cementir 1902; Châtillon 3875; Ciga 6845; Cuge 15.950; Comp. Milano or. 22.300; Comp. Milano pr. 10.970.

Comp. Toro or. 16.780; Comp. Toro pr. 13.140; Cond. Acqua 730,50; Cucirini 5495; Dalmine 840; De Ferrari 1319; Donzelli 1883; E. Marelli 462; Eridania 2096; Eternit 2630; Falck or. 4190; Falck pr. 4060; Fiat or. 2830; Fiat pr. 1830; Fiumare 380; Finsider 574; Fisac 365; Fond. Incendio 15.105; Fond. Vita 29.700.

Gavardo 1680; Generalfin 815; Generali 63.400; Gim 3830; Ginori 612; Habitat 2910; Imm. Roma 337,25; Invest 2751; Italcable 3000; Italcementi 23.350; Italgas 1000; Italpi 2015; Italsider 835; La Centrale 5449; Lanerossi 2630; L'Ausiliare 2200; Lepetit or. 3018; Lepetit pr. 7620; Linificio 515.

Liquigas 302; Magneti M. 1250; Magona 3010; Manif. Tosi 1750; Marzotto 1131; Mediobanca 81.100; Metalli 3085; Mira Lanza 38.600; Mittel 1660; Mondadori pr. 3930; Montedison 917; Motta 3750; Nebiolo 465; Nord Milano 2310; Olcese 210; Olivetti or. 2810; Olivetti pr. 2749; Pacchetti 294,75.

Pibigas 74,37; Pirelli e C. 2350; Pirelli S.p.A. 2829; Pozzi or. 129; Pozzi pr. 237,75; Ras 70.020; Rinascente or. 309,50; Rinascente pr. 235,50; Risanamento 7810; Romana Zucc. or. 165; Romana Zuc. pr. 411; Rossari 1470; Rotondi 26.000; Rumianca 920; Saffa 4282; Sai 38.300; Sarom 1001; S. E. Sardi 3950; Sges 1885.

Siele 4720; Siles 2280; Sip 3811; Sme 2090; Stampati 7883; Stet 3085; Sviluppo 2728; Tecnomasio 851; Terni 175; Tilane 301; Tosi Franco 5590; Trafilerie 820; Un. Manifat. 18.500; Viscosa or. 3384; Viscosa pr. 2530; Westinghouse 1424.

A GENOVA — L'odierna seduta è stata caratterizzata da un mercato azionario cedente, ma su fondo ben tenuto e con scambi ridotti; reddito fisso pure debole con pochi affari. Alcuni prezzi:

Centrale 5465; Generali 63.375; Ras 70.000; Meridionali 1710; Nai 7680; Viscosa ordinarie 3389; Viscosa privilegiate 2525; Finsider 575; Italsider 833; Fiat ordinarie 2818; Fiat privilegiate 1825; Sip 2815; Montedison 917,50.

A FIRENZE — Apertura su basi più basse, « durante » selettivamente migliore, ma con scarsi spostamenti; al listino niente di particolare da segnalare.

Bastogi 1705; Centrale 5460; Fondiaria Incendio 15.150; Fondiaria Vita 29.700; Viscosa ordinarie 3385; Montedison 916; Magona 3015; Fiat 2815; Immobiliare 337.

A TORINO

VALORI DI STATO	12	13
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	150	150
[illegible]	136	132
[illegible]	173	173

Per ottenere la liberazione di due ostaggi

Un prefetto di Ottawa tratta con i rapitori

Il primo colloquio ieri sera - Il rappresentante del governo federale si è incontrato con un avvocato separatista che era in stato di fermo e poi è stato scarcerato - I terroristi si fanno più intransigenti

nostro servizio

Montreal, martedì sera.

Il governo del Quebec ha incominciato ieri sera a trattare con i rapitori del diplomatico inglese Cross (rapito lunedì 5 dicembre) e del ministro Laporte (catturato venerdì 9) minacciati di morte. Si supponeva che il governo avrebbe trattato con i terroristi. La conferma è stata data stamane dalla stazione radio « Ckac ».

Il governo è rappresentato nelle trattative dal prefetto Robert Emerson, i terroristi conducono il negoziato tramite Robert Lemieux, un separatista fermato dalla polizia domenica scorsa. L'incontro è avvenuto nella sede della polizia. L'avvocato Lemieux è stato poi rilasciato, probabilmente perché possa prendere contatto con i suoi compagni.

Il fatto che il governo si sia piegato a trattare ha ridotto i rapitori, appartenenti al Fronte di liberazione del Quebec, a farsi più intransigenti. Essi hanno proposto al governo tre eventualità:

1. Il governo risponde a tutte e sei le richieste dei rapitori e allora il diplomatico e il ministro saranno liberati;
2. Il governo accoglie almeno due delle richieste (la liberazione dei ventitré detenuti politici e la sospensione delle indagini) e il diplomatico inglese verrà liberato, mentre sarà « sospesa » l'esecuzione di Laporte;
3. Il governo respinge tutte le richieste e allora i due rapiti saranno « giustiziati ».

Le autorità, mentre negoziano, continuano le indagini, anzi le hanno intensificate. Per ampliare le ricerche dei due rapiti, esse hanno disposto che reparti dell'esercito collaborino con la polizia a cavallo, le famose « giubbe rosse ». Questa iniziativa irrita i terroristi, i quali hanno avvertito il governo: *« Se mostrerete chiaramente malafede, ritorneremo in azione »*.

Ieri mattina i rapitori avevano minacciato di uccidere il ministro del Lavoro, che ha 49 anni come il diplomatico inglese, ma avevano cambiato atteggiamento dopo che il primo ministro del Quebec Robert Bourassa aveva fatto trasmettere un suo appello per negoziati, pochi minuti prima della scadenza dell'*ultimatum*, alle 22 locali di domenica (le tre del mattino di lunedì in Italia). La pronta risposta a questo *ultimatum*, mentre per Cross erano scaduti un *ultimatum* dietro l'altro, ha convinto i rapitori che questa volta il governo era pronto a trattare.

L'unico dato positivo, fino a questo punto, è dato dal fatto che sia Cross che Laporte sono vivi e stanno bene. Una lettera di Laporte si esprime in tal senso, e invita il governo ad accettare la richiesta dei rapitori. Essa raccomanda che vengano liberati i ventitré detenuti.

Mentre, con le trattative fra governo e terroristi, la vicenda dei due ostaggi sembra avviata alla soluzione, una psicosi di terrore si va diffondendo a Montreal e in tutto il Quebec.

(Associated Press)

Robert Lemieux, avvocato dei separatisti francesi, arrestato e poi rilasciato dalla polizia

Il governo contrario allo "stato d'emergenza,,

Il capoluogo della Calabria sarà scelto dal Parlamento

Il problema si aggiunge all'intenso lavoro della Camera, che deve discutere sul « decretone » e approvarlo prima del 26 ottobre - In settimana i provvedimenti per Genova: 140 o 30 miliardi i danni?

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Il Parlamento deciderà quale deve essere il capoluogo della Regione calabrese: Catanzaro o Reggio Calabria.

Il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Bucciarelli Ducci, ha assicurato che verrà posto con urgenza all'ordine del giorno della commissione l'argomento del capoluogo, dopo le sollecitazioni ricevute ieri dal governo.

Per esaminare la drammatica situazione di Reggio Calabria, si era riunito ieri il vertice dei segretari dei partiti del Centro Sinistra (convocato da Colombo), con la partecipazione anche dei ministri dell'Interno, Restivo, e della Giustizia, Reale.

Dopo tre ore di discussione (durante le quali, tra l'altro, il ministro dell'Interno aveva riferito del malumore che serpeggia tra gli agenti di polizia di Reggio), è stato deciso di non prendere provvedimenti di « emergenza » per mantenere l'ordine pubblico.

Uno di questi mezzi potrà essere la costituzione della giunta regionale, sinora sempre rinviata per l'assenza di alcuni deputati alle riunioni.

Il problema del capoluogo della Calabria si aggiunge così al già pesante calendario dei lavori della Camera. Oggi ha inizio, in commissione, l'esame del « decretone », che deve essere approvato entro il 26 ottobre. Subito dopo si passerà al nuovo esame della legge sul divorzio.

In settimana il governo si occuperà anche di Genova, per decidere le misure di emergenza in favore delle zone colpite dall'alluvione. Esistono, per ora, stime diverse dei danni: a Genova la Camera di Commercio parla di 140 miliardi, mentre a Roma, i ministeri competenti (Lavori Pubblici e Interno) avrebbero accertato danni per 30-40 miliardi.

Questa mattina, il ministro degli Esteri, Moro, fa alla commissione Esteri del Senato un'ampia relazione sulle posizioni assunte dall'Italia nel Medio Oriente, sul problema dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mec e sullo stato della controversia con la Libia.

a. r.

Sempre alta la febbre a Reggio

(Segue dalla 1ª pagina)

ministrazione. Ci siamo sempre battuti perché fosse il Parlamento a decidere, finalmente tale accordo è stato raggiunto ».

« Reggini — continua il proclama — adesso che la corale, possente voce di Reggio è stata ascoltata, nella rinnovata fiducia nel Parlamento italiano, nel doveroso superamento di ogni forma di violenza, auspichiamo con il ritorno alla normalità l'iter parlamentare e la sua positiva conclusione. Tutti insieme operiamo per la ripresa della città, tanto duramente colpita e tormentata in questi mesi di protesta e di lotta. Il Consiglio comunale, che tra qualche giorno esprimerà la nuova amministrazione, saprà interpretare le giuste ed accorate ansie della nostra popolazione ».

Ma l'appello del sindaco è caduto nel vuoto. Il comitato d'azione per Reggio capoluogo ha ribadito in un comunicato la volontà di proseguire lo sciopero ad oltranza, fino a quando il Parlamento non si sarà pronunciato sulla sorte della città.

« La procedura d'urgenza — dicono i reggini — per esaminare la situazione del capoluogo in Calabria è arrivata tardi, dopo oltre tre mesi di rivolte. Adesso non sono più sufficienti le parole, vogliamo i fatti ».

Tutti i negozi sono chiusi: soltanto quelli alimentari hanno aperto i battenti dalle 9 alle 12 per permettere alle donne di fare la spesa.

All'alba un grande rogo è arso per alcune ore a Villa San Giovanni. In molti altri paesi della provincia i carabinieri hanno rimosso, nel corso della notte, i blocchi stradali. A Bagnara, Scilla, Taurianova, Locri, Melito Porto Salvo, Bovalino e Rosarno le barricate che ostruivano le strade sono state smantellate dai militari dell'Arma. Pertanto ora è più agevole raggiungere l'autostrada per il Nord e la strada nazionale che conduce alla riviera jonica.

f. f.

Si temono nuovi crolli in collina

Evacuate a Genova altre 30 famiglie da case lesionate

Ordine di sgombero del magistrato per un grande complesso della Gescal dove si sono aperte crepe - I senzatetto superano ora il migliaio

dal corrispondente

Genova, martedì sera.

A sei giorni dall'alluvione, in città la vita riprende e sta tornando, sia pure lentamente, sui binari della normalità. Un fitto polverone avvolge ancora le strade del centro, mentre nella periferia di Ponente gli uomini impegnati nelle opere di sgombero continuano a scavare nel fango.

Apprensione, invece, per il « Biscione », un complesso edilizio costruito anni fa dalla Gescal sulla collina di Quezzi. L'ala d'uno dei caseggiati, con 14 appartamenti, è crollata giovedì scorso a causa d'un cedimento del terreno. Ieri sera il pretore, dott. Andrea Mazzoni, ha ordinato lo sgombero dei numeri civici 69 e 71 di via Leonardo Fea (che sorgono in prossimità dell'ala crollata) perché s'è aperta una pericolosa crepa nel muro del « Biscione ». Sono una trentina le famiglie che hanno dovuto lasciare il loro alloggio.

Salgono così ad oltre un migliaio i senzatetto. Alberghi e pensioni continuano a ricevere gli sfrattati dell'alluvione; funzionari ed assistenti sociali del Comune segnano su fogli volanti i nomi delle famiglie e quello della loro casa provvisoria. Fino a domenica lo speciale ufficio distaccato dal Comune presso la Prefettura aveva sistemato 442 persone di 167 famiglie; ieri se ne sono aggiunte ancora 280. Poi vi sono gli sfollati di Voltri e quelli che non compaiono in alcun elenco.

Parecchi edifici d'abitazione delle zone alluvionate rischiano di dover affrontare l'inverno senza riscaldamento a causa dell'acqua che ha invaso le cantine rendendo inutilizzabili gli impianti dei caloriferi. Secondo i primi accertamenti, i danni subiti da edifici privati ascendono a 20 miliardi.

I più colpiti sono gli impianti di termosifone e di ascensore. I dati raccolti finora rivelano che sono circa 200 gli impianti danneggiati o distrutti.

Le vittime dell'alluvione sono ferme a 30. Una certa emozione ha suscitato la notizia del ritrovamento di tre cadaveri su una spiaggia vicino a St-Tropez, sulla Costa Azzurra. I tre corpi, quelli di due uomini e di una donna, non sono stati ancora identificati. Non è escluso che possano essere vittime del cataclisma che ha colpito Voltri.

f. d.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

L'annuncio, come è rituale, cristianamente e serenamente all'età di 76 anni

Giulia Peluso in Vecchiotti

Ne danno doloroso annuncio i suoi cari figli Armando, Fernanda e famiglia. I funerali avranno luogo a Chieti mercoledì 14 ottobre.

— Bagnasco, 1 ottobre 1970.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice « La Stampa » si uniscono al dolore del dipendente Armando Vecchiotti per la morte della Mamma

Giulia Peluso in Vecchiotti

— Torino, 14 ottobre 1970.

E' improvvisamente mancata

Pierina Negro in Marchetti

Ne danno l'annuncio il marito Giovanni, i figli Guglielmo e Simona; i fratelli Giuseppe e Maria Santalucia, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 alle ore 10,15 presso il Duomo.

— Torino, 13 ottobre 1970.

Allucinante episodio alla periferia di Milano

Rincorsa con la spada dal marito "spiritato,,

Si è gettata dalla finestra - E' grave - Il folle invece è poi morto in ospedale, stroncato da infarto

dal corrispondente

MILANO, martedì sera.

Un'allucinante vicenda, che sembra tratta di peso da un romanzo medioevale, si è svolta a Solaro, piccolo centro alla periferia nord di Milano: una donna, per sfuggire alle minacce di morte del marito che l'inseguiva per la casa brandendo uno spadone e una pistola e accusandola di non voler assistere alle sue sedute con l'oltretomba, si è gettata dalla finestra. Il folle, catturato più tardi dai carabinieri di Limbiate e ricoverato all'ospedale di [illegible], è stato trovato morto poche ore dopo nel letto.

Il tragico e singolare episodio si è svolto nell'abitazione di Romano Lorenzetti, di 37 anni, che abitava a Solaro in via Assunti 10 con la moglie Eleonora Vason, di 38 anni, e una figlioletta di pochi mesi. Il Lorenzetti aveva strane manie di persecuzione: era convinto che la casa in cui viveva fosse abitata dagli spiriti del male e che questi venissero giorno e notte a minacciarlo.

Perciò aveva installato un'acquasantiera, che l'altro giorno ha trovato riempita fino all'orlo. Ha accusato allora la moglie di avervi aggiunto dell'acqua impura e di ostacolare i suoi rapporti con l'aldilà. Brandendo uno spadone l'ha minacciata di morte: la poveretta si è buttata giù dalla finestra del primo piano e si è ferita abbastanza gravemente, tanto che ora è ricoverata all'ospedale di Saronno con prognosi di sessanta giorni.

Un'inchiesta è stata aperta, ma dalle prime risultanze sembra che il Lorenzetti, probabilmente ancora sotto « choc » per la drammatica scena di cui si era reso protagonista, sia stato colto da un infarto.

c. b.

Processo a due medici per un polemico articolo

Un professore accusato d'asineria e intrallazzo

dal corrispondente

Saluzzo, martedì sera.

Si celebra domani in Tribunale il processo a carico del genovese prof. Giovanni De Toni, di 75 anni, e del prof. Tommaso Oliaro, di 61 anni, residente a Torino in corso Cairoli 12, imputati di diffamazione a mezzo stampa, il primo quale autore dell'articolo incriminato ed il secondo quale direttore responsabile della rivista che aveva ospitato lo scritto.

Sul numero del febbraio scorso del « Notiziario della Società italiana di pediatria » era stato pubblicato un lungo articolo del prof. De Toni dalla clinica pediatrica « Gaslini » di Genova e presidente della Società italiana di pediatria. L'articolo (intitolato « Il genocidio colposo dell'infanzia che si commette in Italia ») con un commento sulle responsabilità dei governi e dei partiti politici italiani ») prendeva in esame il fenomeno del rapido e progressivo deterioramento della demografia italiana e quello, più preoccupante, dei bambini che sopravvivono, restando dei minorati psichici o fisici.

Il prof. De Toni riteneva quindi di poter affermare che « se la nostra disastrosa situazione demografica è (già una) questione politica perché dimostra l'incuria e l'incompetenza dei governanti, anche il rifiuto del ministro della P.I. ad autorizzare i concorsi di clinica pediatrica e puericultura ha un vergognoso substrato politico ». Più avanti, l'articolista esprimeva giudizi ritenuti oltraggiosi dal dott. Enrico Cheli, di 54 anni, residente a Modena in viale Moreali 214, incaricato della cattedra di puericultura presso la Facoltà di medicina di quell'Ateneo. Il docente offeso querelò il prof. De Toni ed il prof. Oliaro.

Il capo d'imputazione dice che il prof. Cheli era stato qualificato nello scritto come « incapace all'insegnamento universitario si da tentare l'ingresso nell'università dalla porta di servizio, dato che non era riuscito ad entrarvi dalla porta principale ». Inoltre gli era stato attribuito il fatto d'aver bloccato, mediante ricorsi amministrativi, i concorsi per le cattedre di pediatria dal cui espletamento si sarebbe potuto veder preclusa la possibilità d'accedere alla cattedra »; e si affermava infine d'avere il dott. Cheli ottenuto « il blocco dei concorsi appoggiandosi ad un partito politico compiacente che s'è prestato al losco maneggio ».

In udienza il dott. Cheli sarà rappresentato dall'avv. Minni di Torino, mentre l'avv. Zaccone, pure di Torino, patrocinerà i due imputati. Il processo si svolge a Saluzzo in quanto la rivista che ha ospitato lo scritto del prof. De Toni viene stampata nella nostra città dalla tipografia « Minerva Medica ».

v. i.

Centro-sinistra a Voghera con i due voti dei liberali

dal corrispondente

Voghera, martedì sera.

(c. g.) E' fallito il tentativo del psi di costituire a Voghera una giunta di minoranza di sinistra con il pci e il psiup. Il Consiglio comunale cittadino, riunitosi ieri sera per la nomina degli assessori, ha eletto invece i candidati della dc, del psu e del pri, che hanno ottenuto 20 suffragi nelle votazioni di ballottaggio (12 dc, 4 psu, 2 pri e 2 pli), contro i 19 conseguiti dai candidati del psi (4), del pci (14) e del psiup (1). Il consigliere missino ha votato scheda bianca.

Gli assessori eletti sono: Frassone, Libardi e Di Valentino, della dc; Morini e Caselli, del psu; Bottiroli, del pri (effettivi); Lusardi e Ferrari, della dc (supplenti).

La decisione dei due consiglieri liberali di votare per i candidati dei tre partiti del centro-sinistra ha stroncato il tentativo socialista di costituire una Giunta pendolare frontista, insieme con i comunisti ed il rappresentante del psiup. L'esito della votazione ha avuto come conseguenza le immediate dimissioni del neo-sindaco Enrico Gardella (psi) che era stato eletto nella seduta del 1° ottobre scorso con i voti dello stesso psi, del pci e del psiup. Tutti gli altri partiti avevano deposto nell'urna scheda bianca.

Il Consiglio dovrà ora riunirsi nuovamente per nominare un altro sindaco.

A Milano le 11 tele rubate a Neive d'Alba alla marchesa Cocito

MILANO, martedì sera.

(c. b.) Il bottino di 30 milioni era in cantina e la polizia l'ha trovato dopo una lunga ricerca, perché nello stabile di via Baccarella 20 a Milano, le cantine sono oltre 70. La chiave che avevano trovato in casa di Lodovico Solla, di 48 anni, non aveva la targhetta e l'uomo non parla. Gli agenti hanno provato, così, tutte le porte ed al sessantesimo tentativo, quella giusta si è aperta. Nell'interno, alla rinfusa, 18 tele antiche e molti pezzi d'antiquariato: candelabri, orologi, porcellane. Uno degli oggetti era incartato in un settimanale che recava ancora la fascetta con il nome dell'abbonato. Si è potuto così accertare subito che parte almeno della refurtiva proveniva da un grosso furto compiuto la notte del 24 settembre nella villa di Neive d'Alba della marchesa Clementina Rosa Cocito, abitante a Torino, in piazza Castello 7. La lussuosa residenza di campagna era disabitata ed i ladri vi rubarono 11 quadri antichi. Il furto venne scoperto solo nella mattinata di sabato 26 quando la marchesa giunse a Neive per il « week-end ».